



La presenza dei migranti nella città metropolitana di Milano

Rapporto annuale 2016



2016

I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono stati elaborati da Anpal Servizi (già Italia Lavoro), nell'ambito del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro, finanziato dalla Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione.

Il paragrafo introduttivo del terzo capitolo trae spunto dal Rapporto nazionale sui Migranti nel mercato del lavoro italiano, edizione 2016.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione dedicata del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti nazionali 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	11
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	13
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	21
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Milano.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 L'imprenditoria straniera.....	33
3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	37
3.6 Cittadinanza Economica, Inclusione Finanziaria e Inclusione Sociale.....	40
Nota Metodologica.....	46

Premessa

L'ampiezza ed eterogeneità della presenza straniera in Italia, il grado di stabilizzazione/integrazione delle diverse nazionalità e la specificità dei diversi aspetti del fenomeno migratorio, da sempre al centro del dibattito politico nazionale e non, rendono sempre più evidente la necessità di disporre di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate e validate dalle Istituzioni, adeguati ad interpretare una società dinamica e in costante divenire quale quella italiana e a delineare politiche e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione ha scelto da tempo di investire in questa direzione attraverso due prodotti editoriali, affidati ad Italia Lavoro (ora Anpal Servizi): il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del Lavoro Italiano, giunto alla sesta edizione ed i Rapporti nazionali sulle 15 principali comunità di stranieri non comunitari in Italia, quest'anno alla loro quinta edizione.

Tuttavia, un paese come l'Italia, storicamente attraversato da grandi differenze geografiche, richiede un'analisi che sappia cogliere anche la complessità territoriale del fenomeno migratorio. Da questa consapevolezza nascono quest'anno i Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane, una nuova linea editoriale dedicata all'analisi dell'immigrazione nelle 14 città metropolitane italiane.

Anche questa linea editoriale si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, volta a promuovere iniziative di confronto e di dialogo con i Paesi d'origine, per valorizzare le cittadinanze straniere, volendo rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità per consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra Istituzioni e migranti.

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane analizzano, attraverso dati provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti in ogni area metropolitana. In particolare, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente, vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che un migrante su 4, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di 18 anni. Attenzione viene data, infine, alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei migranti nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo - Ministero dell'Interno; la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, il CESPI e il Centro Studi dell'Unioncamere.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	11,7%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	474.814	3.931.133
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,1%	-
Variazione 2016/2015 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,9%	0,03%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,4%	48,7%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	55,1%	59,5%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (14,5%)	Marocco (13%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2015, Dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2016

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.801	75.067
Nati stranieri su totale nati (v.%)	24,6%	15,2%
Minori non comunitari (v.a.)	114.556	952.446
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	24,1%	24,2%
Alunni non comunitari (v.a.)	71.137	624.335
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	62,1%	65%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	586	13.862
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (57,5%)	Egitto (20%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2014, Dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2015/2016, Dati Minori non accompagnati fonte MLPS-Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.08.2016

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	13,7%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	67,8%	56,9%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,9%	16,7%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,1%	31,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (86,6%)	Servizi (67,4%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non Qualificato (52,7%)	Manuale non qualificato (39,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Fino a 800 euro (42,7%)	Tra 800 e 1200 euro (35%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	30.375	354.113
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	23,8%	10,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (33,8%) Servizi alle imprese (25,8%)	Commercio (45,6%), Costruzioni (21,4%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,6%)	Marocco (19%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, Dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2015

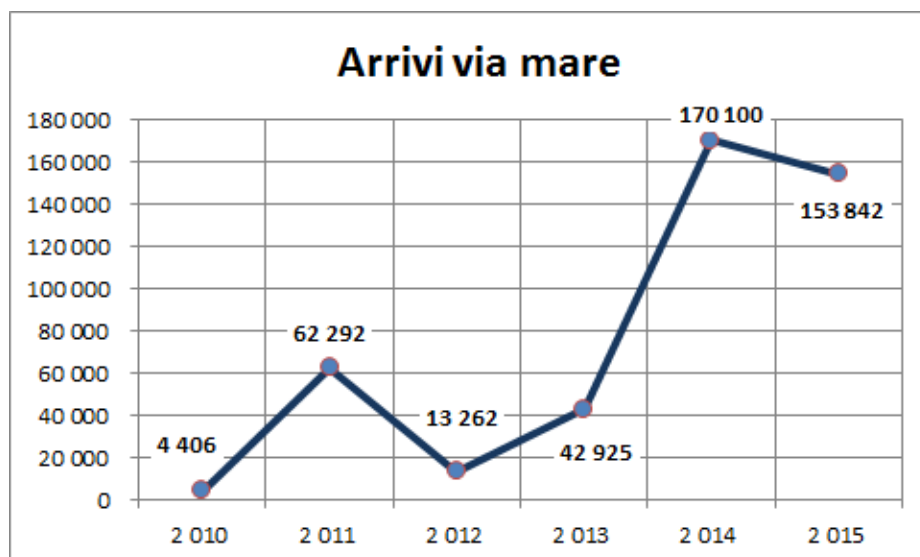
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza straniera è un fenomeno ormai strutturale del nostro paese, meta di immigrazione da quasi trent'anni. A differenza di altri paesi, caratterizzati da un forte passato coloniale, l'Italia si connota per la compresenza di numerose, diverse nazionalità, nessuna delle quali assume una netta prevalenza sulle altre. Le principali comunità per numero di regolarmente soggiornanti sul territorio italiano sono la marocchina, l'albanese, la cinese, l'ucraina e l'indiana che, complessivamente, coprono il 44% delle presenze di cittadinanza non comunitaria.

Sono quasi 4 milioni i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1 gennaio 2016, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La stabilità delle cifre, tuttavia, nasconde dei movimenti in atto, che rendono il quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia tutt'altro che statico. In primis, si vanno modificando i flussi in ingresso nel paese: a fronte di una progressiva riduzione del numero di ingressi legati a permessi di lavoro, sono aumentati in maniera sensibile i flussi in ingresso di persone alla ricerca di forme di protezione internazionale. Solamente il 9,1% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2015 erano legati a motivi di lavoro (nel 2014 erano il 23%), mentre oltre 67mila sono stati i nuovi titoli di soggiorno per richiesta asilo o protezione umanitaria, vale a dire il 28% del totale, con una crescita rispetto all'anno precedente del 40,5%.

D'altronde, gli ultimi due anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, fenomeno al centro del dibattito politico in ambito nazionale e non solo. Durante il 2015, quasi 154mila persone hanno raggiunto il territorio italiano attraverso imbarcazioni che solcavano il Mediterraneo, molte delle quali in fuga da situazioni di guerra e estrema povertà. Il picco degli sbarchi si è registrato nel 2014, quando il numero di migranti arrivati via mare ha superato le 170mila unità.

Grafico 1.1 – Arrivi via mare (v.a.). Serie storica 2010-2015



Fonte: Ministero dell'Interno

D'altro canto è in corso una progressiva stabilizzazione delle comunità di più lunga anzianità migratoria: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano è ormai prossima al 60%, con picchi prossimi al 70% in alcune comunità (tabella 1.1). Aumentano, inoltre, i neocittadini italiani: nel corso dell'ultimo anno sono state quasi 159mila le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini di origine non comunitaria (+32% circa rispetto all'anno precedente). Questo comporta un effetto sostitutivo: si riduce il numero di regolarmente soggiornanti appartenenti alle relative comunità, in favore di una crescita del numero di nuovi cittadini italiani.

Tali tendenze vanno modificando il quadro delle presenze nel nostro paese, portando all'incremento di nuove collettività e alla riduzione di quelle "storiche". La tabella 1.1 mostra come, nel corso dell'ultimo anno, comunità più radicate, come quella albanese o quella marocchina, abbiano visto ridursi il numero di regolarmente soggiornanti, mentre nuove nazionalità hanno guadagnato posizioni nella lista delle più numerose sul territorio, come la nigeriana, la pakistana e la ghanese.

Tabella 1.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per genere e principali paesi di cittadinanza (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

Paesi di cittadinanza	Totale	% Paese su totale non comunitari	% Donne	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015	
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Marocco	510.450	13,0%	45,1%	68,2%	-7.907	-1,5%
Albania	482.959	12,3%	48,3%	71,1%	-15.460	-3,1%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	333.986	8,5%	49,4%	46,3%	1.797	0,5%
Ucraina	240.141	6,1%	79,2%	63,8%	3.459	1,5%
India	169.394	4,3%	39,1%	54,8%	2.880	1,7%
Filippine	167.176	4,3%	57,3%	55,8%	-1.870	-1,1%
Egitto	143.232	3,6%	30,7%	59,8%	1.989	1,4%
Bangladesh	142.403	3,6%	28,4%	53,7%	3.566	2,6%
Moldova	141.305	3,6%	66,9%	63,8%	-5.349	-3,6%
Pakistan	122.884	3,1%	30,4%	53,6%	6.894	5,9%
Tunisia	118.821	3,0%	37,4%	70,8%	-1.023	-0,9%
Sri Lanka	109.968	2,8%	46,0%	56,3%	2.463	2,3%
Senegal	107.260	2,7%	26,6%	60,3%	3.852	3,7%
Perù	103.341	2,6%	59,1%	61,0%	-5.201	-4,8%
Nigeria	88.953	2,3%	44,2%	44,2%	9.997	12,7%
Ecuador	86.802	2,2%	58,0%	70,9%	-1.968	-2,2%
Macedonia, <i>Repubblica di</i>	80.793	2,1%	46,4%	76,7%	-2.352	-2,8%
Ghana	57.172	1,5%	38,3%	61,8%	1.449	2,6%
Serbia (a)	52.253	1,3%	49,7%	100,0%	n.d.	n.d.
Kosovo (a)	52.055	1,3%	44,1%	100,0%	n.d.	n.d.
Altre provenienze	619.785	15,8%	54,2%	41,7%	52.637	9,3%
Totale Paesi non comunitari	3.931.133	100,0%	48,7%	59,5%	1.217	0,0%

(a) Fino al 2015 i permessi di soggiorno relativi a cittadini di Kosovo, Serbia e Montenegro venivano registrati in forma aggregata, non è pertanto possibile calcolare la variazione annua del numero di regolarmente soggiornanti provenienti da tali Paesi. Non è inoltre disponibile il dato relativo ai permessi di soggiorno a scadenza dei cittadini delle relative nazionalità.

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (63,4%), segue il Centro, con una quota pari al 23,5% ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,2% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel *ranking* relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, quasi 475mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia), 344mila circa (l'8,7%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna, con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,3%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1 gennaio 2016.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali, tuttavia, è utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti, circa 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,6%) e Venezia (7,1%).

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità: la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova, che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,3% e 61,3%, a fronte di 59,5%).

Le tendenze in atto, in particolare il cambiamento nei flussi di ingresso, vanno modificando la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno aumenta sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti a Reggio Calabria (+11,3%), Catania (+9,2%) e Napoli (+7,4%), mentre si riduce a Bari (-6,4%) e Firenze (-4,8%).

Tabella 1.2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

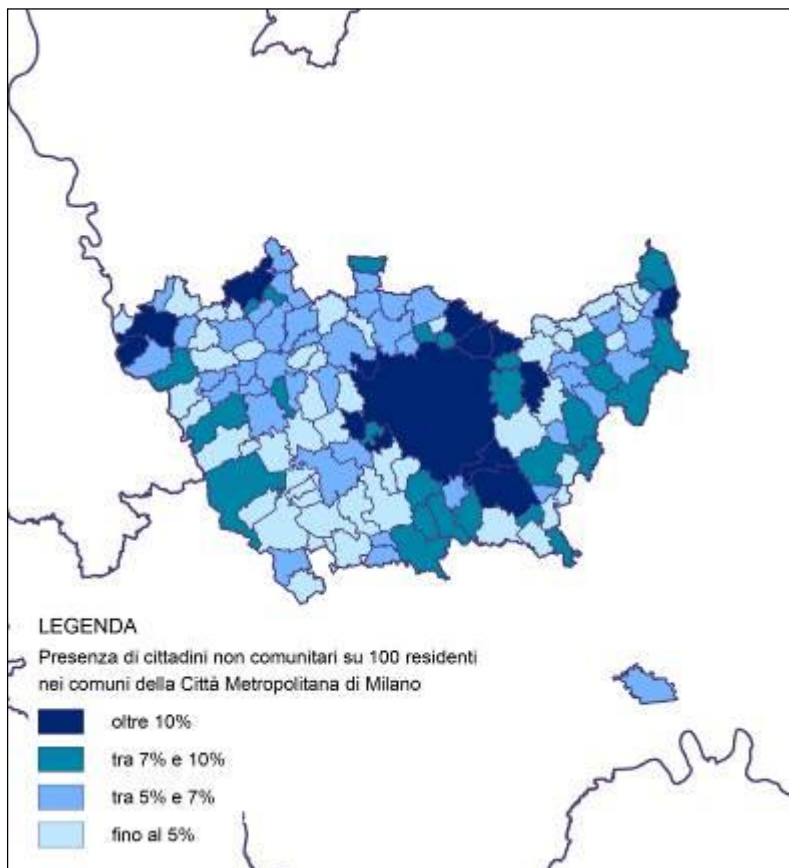
Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	474.814	12,1%	55,1%	4.213	0,9%	11,7%
Roma	343.757	8,7%	49,4%	-4.081	-1,2%	6,9%
Torino	128.872	3,3%	45,8%	988	0,8%	4,9%
Firenze	105.271	2,7%	56,2%	-5.297	-4,8%	9,8%
Bologna	90.386	2,3%	59,8%	-735	-0,8%	8,6%
Napoli	96.686	2,5%	43,6%	6.675	7,4%	3,1%
Venezia	66.941	1,7%	70,3%	-1.377	-2,0%	7,1%
Genova	66.013	1,7%	61,3%	2.341	3,7%	6,8%
Bari	37.127	0,9%	47,8%	-2.545	-6,4%	2,6%
Palermo	24.574	0,6%	40,0%	-74	-0,3%	2,2%
Catania	23.215	0,6%	34,5%	1.957	9,2%	1,7%
Messina	17.875	0,5%	47,3%	-65	-0,4%	2,8%
Reggio di Calabria	17.652	0,4%	40,2%	1.787	11,3%	3,3%
Cagliari	12.217	0,3%	40,2%	63	0,5%	2,1%
Altre province	2.425.733	61,7%	63,9%	-2.633	-0,1%	5,4%
Italia	3.931.133	100,0%	59,5%	1.217	0,0%	5,6%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

L'11,7% della popolazione residente nell'area metropolitana di Milano è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1.2). Tuttavia, la mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; in 14 comuni la quota di cittadini provenienti da paesi terzi sulla popolazione residente supera il 10% e, di questi, in tre comuni la quota supera il 15%: si tratta di Milano, Pioltello e Baranzate. In altri 28 comuni l'incidenza è compresa tra il 7% ed il 10% e in 41 tra il 5% e il 7%, mentre nei restanti 51 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

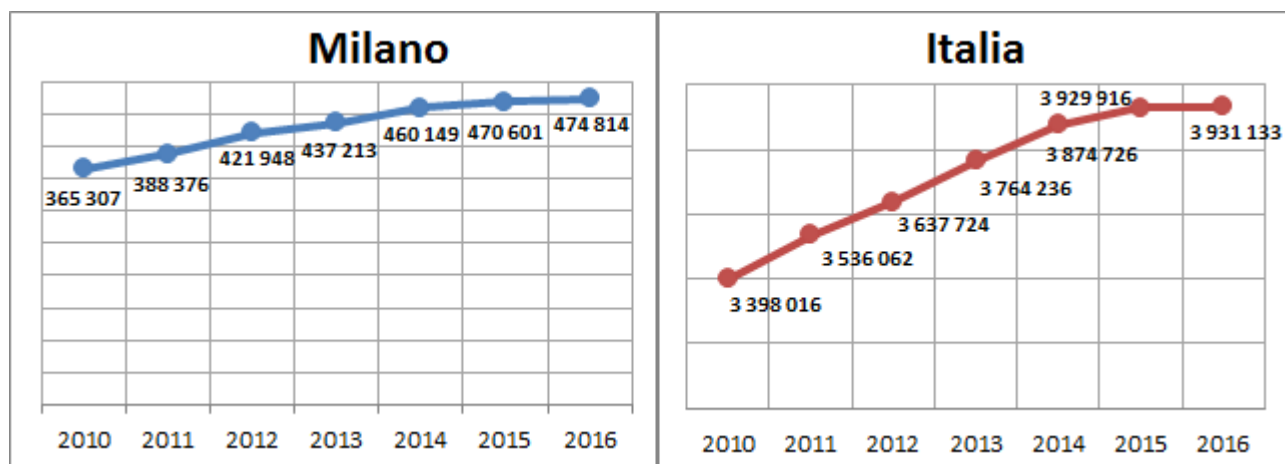
Mappa 1.1.1 –Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Prendendo in considerazione, invece, i dati relativi ai permessi di soggiorno, Milano risulta la prima città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: infatti, sono 474.814 cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio milanese al 1° gennaio 2016, pari al 12,1% del totale nazionale. La presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella città metropolitana di Milano, tra il 2010 ed il 2016, è cresciuta in maniera più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti aumenta del 15,7%, mentre l'incremento registrato nella città metropolitana in esame è pari a +30%. L'andamento delle presenze di migranti provenienti da paesi terzi nel territorio milanese risulta in crescita anche nell'ultimo anno, facendo rilevare un aumento, tra il 2015 ed il 2016, dello 0,9%.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2010-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

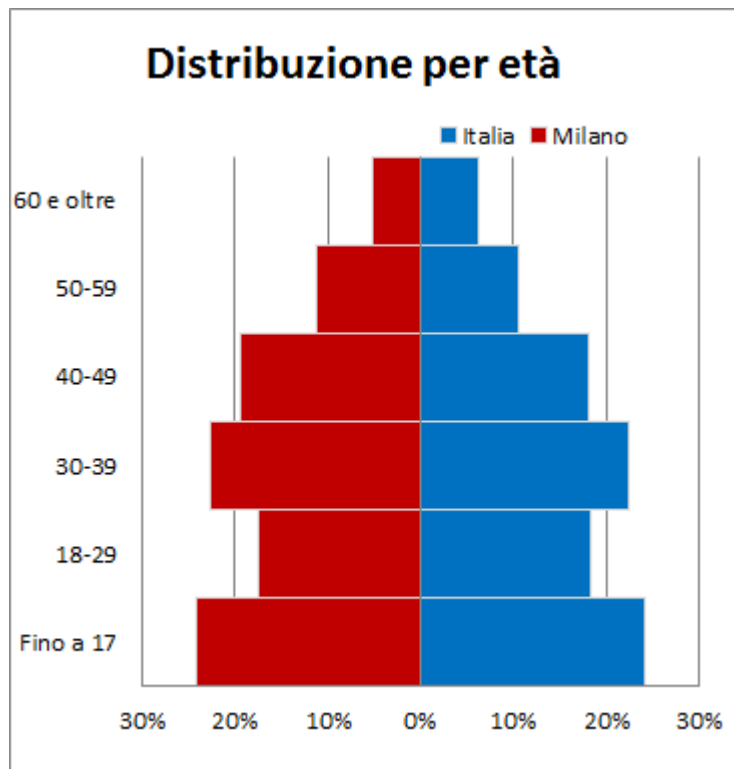
Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dal continente nord africano e asiatico: Egitto, Filippine e Repubblica Popolare Cinese sono, infatti, i Paesi di nascita prevalenti tra i migranti non comunitari insediati nell'area milanese, con incidenze, rispettivamente, del 14,5%, 10% e 9,7%. Rilevanti anche le presenze peruviane, marocchine, albanesi e ecuadoriane che, complessivamente, coprono oltre il 27% delle presenze, mentre è inferiore al 6% la percentuale relativa alle altre comunità (tabella 1.1.1).

Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1 gennaio 2016

Cittadinanza	v.a.	v.%
Egitto	68 661	14.5%
Filippine	49 069	10.3%
Cinese, Repubblica Popolare	46 260	9.7%
Perù	36 444	7.7%
Marocco	31 982	6.7%
Albania	31 543	6.6%
Ecuador	29 506	6.2%
Sri Lanka	24 756	5.2%
Ucraina	23 644	5.0%
Pakistan	14 775	3.1%
Altre comunità	118 174	24.9%
Totale	474 814	100.0%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Milano si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 50,6% delle presenze, le donne coprono il residuo 49,4%.

Anche in riferimento alla distribuzione per fasce di età, la popolazione non comunitaria dell'area milanese è sostanzialmente allineata rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: più del 58% ha un'età superiore ai 30 anni e il 24% circa dei cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area milanese ne ha meno di 18.

Tale dato sottolinea probabilmente quanto la città metropolitana di Milano, rappresenti per molti migranti una meta di approdo, portando quindi ad una elevata presenza di nuclei familiari.

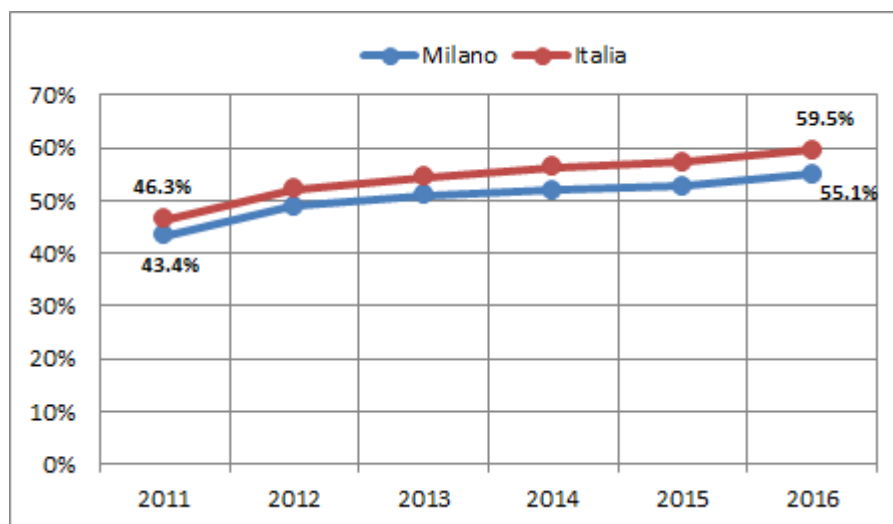
1.2 Modalità e motivi della presenza

La presenza di migranti non comunitari nella città metropolitana di Milano si caratterizza per una lieve prevalenza di cittadini possessori di permessi di soggiorno non soggetti a rinnovo: la quota di lungosoggiornanti, sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame al 1° gennaio 2016, infatti, è pari al 55,1%. Il dato sottolinea nuovamente la buona stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area milanese, seppur con rilevanza inferiore rispetto alla media nazionale, dove la quota di lungosoggiornanti è pari al 59,5%.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area milanese si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2016, la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nell'area è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale. La distanza si è fatta più marcata nel 2015, quando si è giunti ad uno scostamento dalla media nazionale di oltre 4 punti percentuali.

I dati riportati nel grafico evidenziano, tuttavia, come - in linea con il quadro nazionale - la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame sia in costante crescita: tra il 2011 ed il 2016 è aumentata di oltre 26 punti percentuali.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

A fronte della riduzione delle presenze complessive nell'area (v. paragrafo precedente) e di un incremento della quota di lungosoggiornanti, il numero di cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo si riduce, nell'ultimo anno, del 9,7%. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di soggiorno, sebbene coinvolga in misura più spiccata i permessi per motivi familiari, che segnano -30,1% rispetto all'anno precedente (sul piano nazionale si registra, invece, un aumento del 15,4% dei titoli legati alla medesima motivazione) ed i permessi per motivi di lavoro (-24,7%) (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Motivo del permesso	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia
	Variazione 2015/2016			Variazione 2015/2016			
	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Lavoro	48.9%	-26 862	-20.5%	42.0%	-213 424	-24.2%	15.6%
Famiglia	40.4%	15 366	21.7%	41.5%	88 306	15.4%	13.0%
Studio	5.1%	467	4.5%	3.2%	-2 377	-4.4%	21.1%
Asilo/Umanitari	4.1%	1 902	27.5%	9.7%	37 157	31.5%	5.7%
Altro	1.5%	-44	-1.3%	3.5%	1 867	3.5%	5.9%
Totale = 100%							
	213 371	-9 171	-4.1%	1 592 698	-88 471	-5.3%	13.4%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2016, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Milano, prevalgono i motivi di lavoro, che hanno un'incidenza del 48,9% (a fronte del 42% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi familiari, con una percentuale solo lievemente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 40,4% contro 41,5%. Quest'ultimo dato, indice di una presenza di nuclei familiari nell'area milanese vicina alla media nazionale, conferma la buona stabilizzazione della

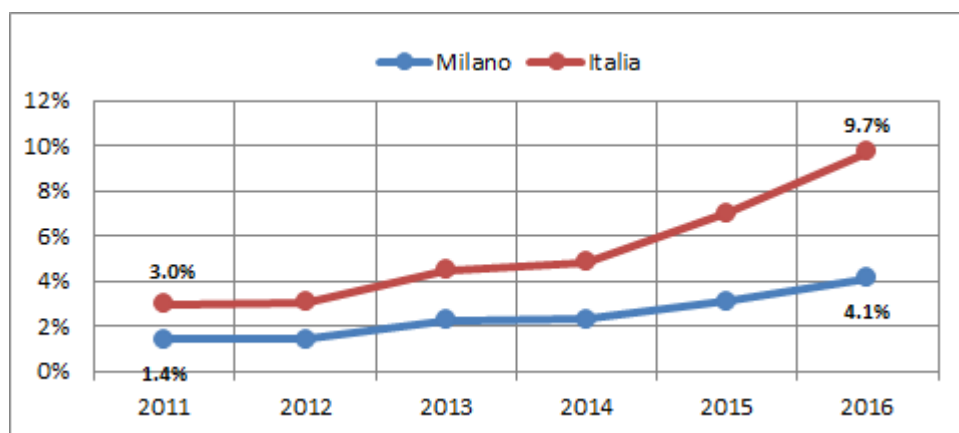
presenza dei migranti nella città metropolitana in esame, considerata, con buona probabilità, non solo una meta di passaggio, ma anche un luogo di arrivo.

Inferiore, rispetto alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza, legati a motivi di asilo e di protezione umanitaria: 4,1%, a fronte del 9,7%.

1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento di richiedenti asilo è uno dei tratti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Italia nell'ultimo biennio. La quota di permessi di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2016, dal 3% al 9,7%. Anche nella città metropolitana in esame si rileva un incremento, seppur meno marcato: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale l'1,4% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana in esame, mentre nel 2016 la quota è salita al 4,1% con un aumento di circa 3 punti percentuali.

Grafico1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente, sono 8.822 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti a Milano per Asilo/Richiesta asilo/protezione umanitaria, pari al 5,7% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta – come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (80,7%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano una percentuale più rilevante (19,3%, a fronte di 17,4%).

Tra il 2015 ed il 2016, il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 31,5%; anche nella città metropolitana di Milano il dato è in crescita, con un incremento del 27,5%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di pds per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Genere	Milano		Italia		Incidenza Milano su Italia v. %
	v. %	Variazione % 2015/2016	v. %	Variazione % 2015/2016	
Uomini	80.7%	27.4%	86.6%	34.0%	5.3%
Donne	19.3%	27.8%	13.4%	17.4%	8.2%
Totale=100%	8 822	27.5%	155 177	31.5%	5.7%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo, approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo¹, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

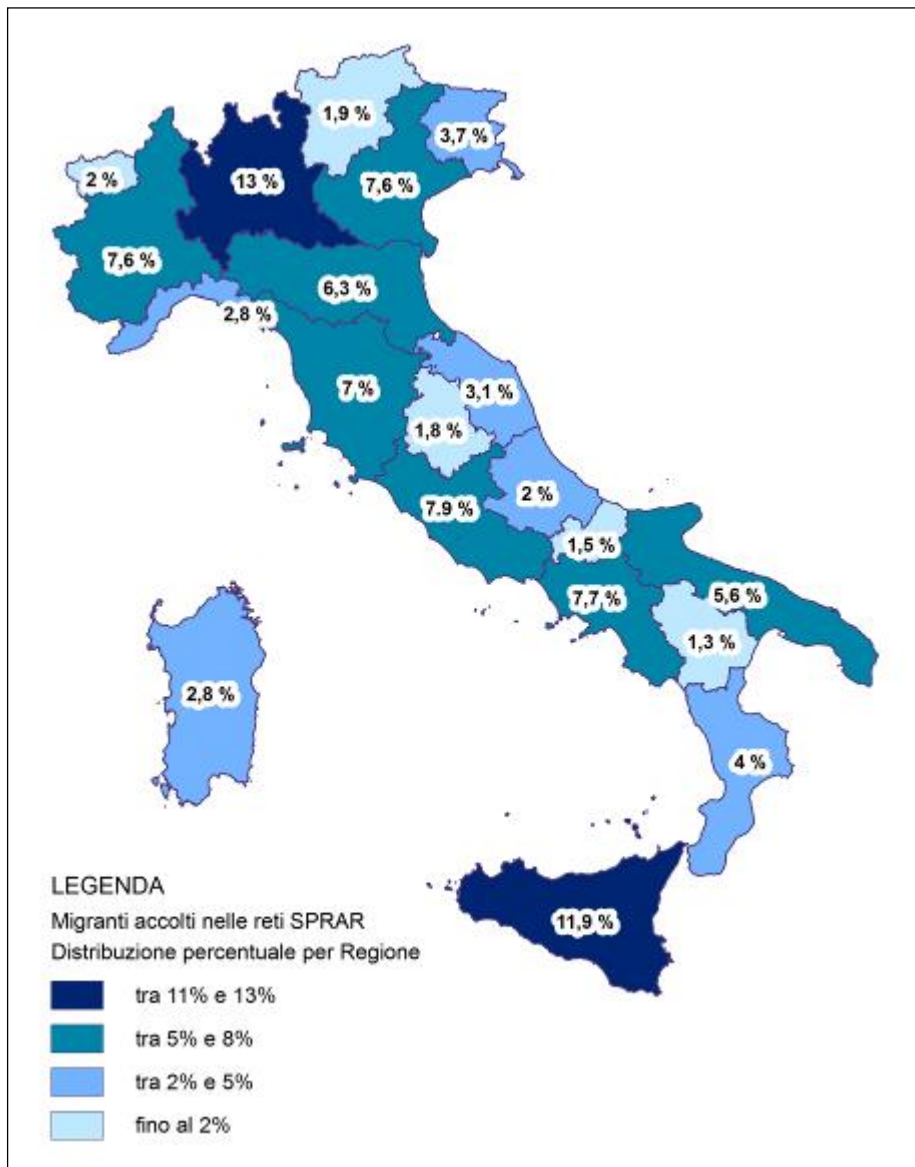
L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi, a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte².

L'analisi della distribuzione per aree metropolitane è possibile solo per i migranti accolti nella rete SPRAR. I dati forniti dal Ministero dell'Interno forniscono, tuttavia, un quadro regionale dell'accoglienza complessiva. Al 31 dicembre 2015 risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 103.792 migranti, un quarto dei quali allocati in Lombardia e Sicilia, prime due regioni per numero di migranti accolti. Seguono Lazio, Piemonte, Campania e Veneto, che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale.

¹Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

² Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

Mappa 1.3.1 – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.%). Dati al 31/12/2015



Fonte: Ministero dell'Interno

Nel 2015 è stato inserito nella rete SPRAR circa un quinto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale³: 27.824 rifugiati/ricorrenti asilo inseriti nei progetti ordinari, 297 migranti con vulnerabilità e 1.640 minori stranieri non accompagnati.

Nello stesso anno, la città metropolitana di Milano ha offerto 461 posti⁴ per l'accoglienza di rifugiati, richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati in progetti legati alla rete SPRAR: il 2,1% dei posti disponibili a livello nazionale, il 46% di quelli messi a disposizione nell'intera regione Lombardia.

Rispetto al 2014 i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 4%, con 861 disponibilità in più. Anche la città metropolitana in esame ha visto incrementare i posti disponibili per l'accoglienza di rifugiati/ricorrenti asilo, anche in misura più elevata: +5,3%.

³ Cfr. SPRAR (2015).

⁴ Non è disponibile la distribuzione provinciale dei migranti accolti, ma solo quella dei posti disponibili.

Tabella 1.3.2 – Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014 e 2015

Anni e variazioni	Milano	Italia	Incidenza Milano su Italia
2014 (v.a.)	438	20 752	2.1%
2015 (v.a.)	461	21 613	2.1%
Variazione % 2015/2014	5.3%	4.1%	

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati SPRAR

2. Minori e seconde generazioni

2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

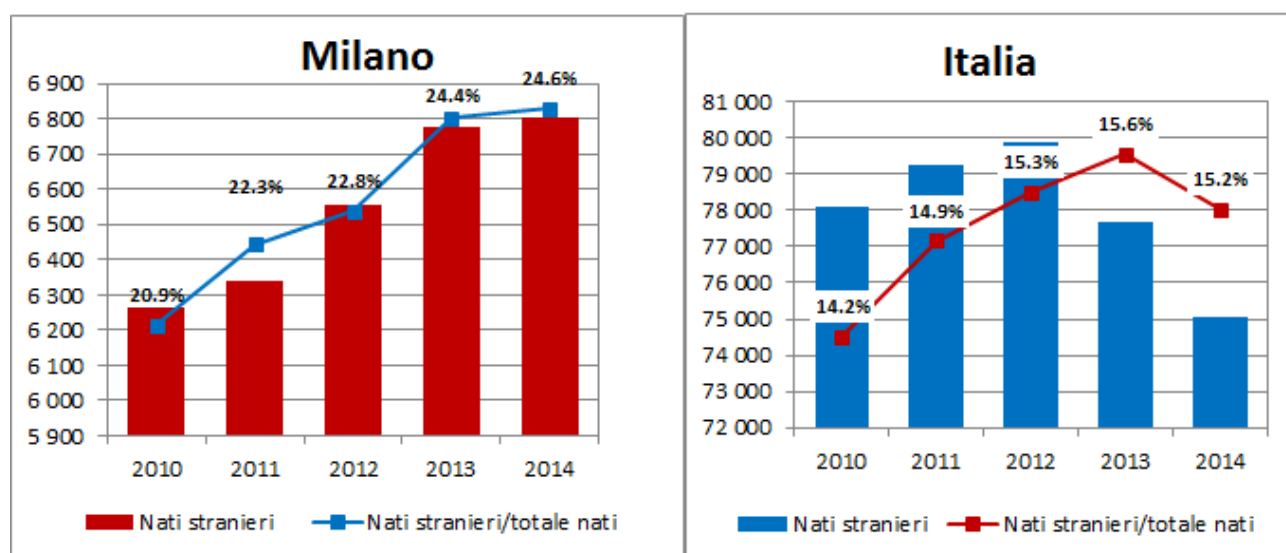
Circa un quarto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che, nella popolazione italiana, tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 952.446 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo.

Si tratta, dunque, di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2014 sono nati in Italia oltre 390 mila bambini di cittadinanza straniera, 32.739 nella sola città metropolitana di Milano (pari all'8,4% del totale nati stranieri).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia si sia ridotto di circa 3 mila unità, passando da 78.082, a 75.067. In particolare, ad un trend di crescita nei primi tre anni è seguito un periodo di calo tra il 2012 ed il 2014, che ha fatto registrare una riduzione delle nascite tra i cittadini non italiani del 6%. Nonostante tale decremento, è aumentata l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno: nel 2010 era pari al 14,2%, mentre nel 2014 raggiunge il 15,2%.

A differenza di quanto rilevato su scala nazionale, il numero di bambini stranieri nati tra il 2010 e il 2014 nell'area milanese risulta complessivamente in aumento di 536 unità, con un aumento nell'ultimo anno considerato di 26 unità. Sempre nettamente superiore alla media nazionale l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame: era pari al 20,9% nel 2010 (a fronte del 14,2% rilevato complessivamente in Italia) e raggiunge il 24,6% nel 2014, contro il 15,2% nazionale.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2014



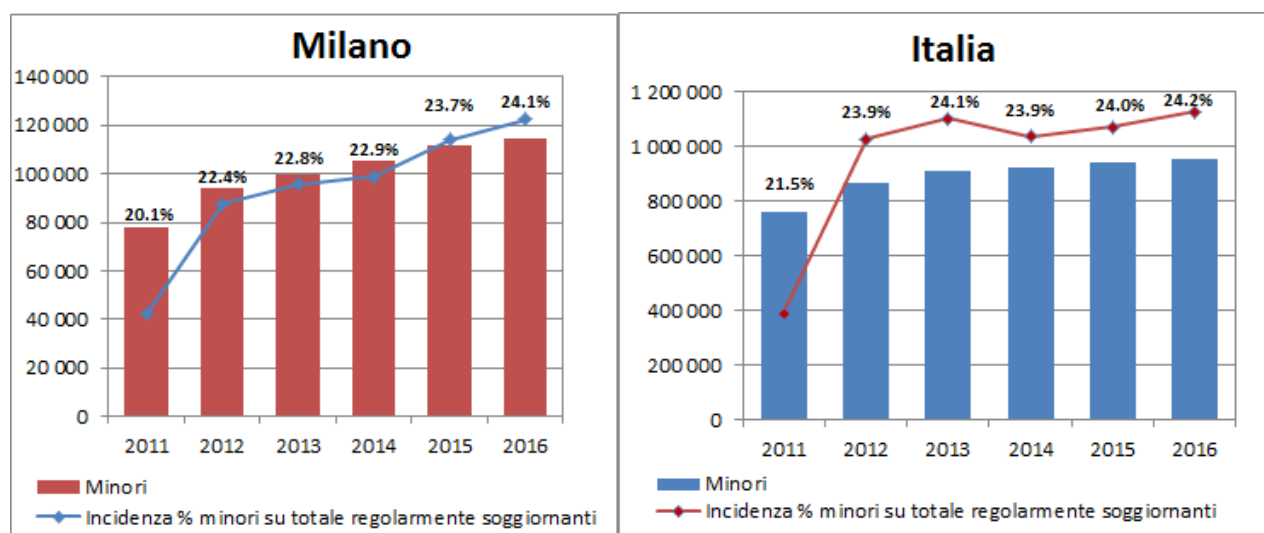
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

Come visto nel capitolo precedente, il 24,1% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Milano ha meno di 18 anni: si tratta di circa oltre 114 mila minori, maschi nel 52% dei casi.

Tra il 2011 ed il 2016, il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame risulta in costante crescita, con un passaggio dalle circa 78mila unità del 2011, alle attuali 114.556 (+46,6%); un aumento

sensibilmente superiore a quello registrato complessivamente a livello italiano: nel paese i minori non comunitari erano 759 mila nel 2011 e hanno raggiunto quota 952 mila nel 2016, con un incremento pari, in termini percentuali, pari a +25%. Nella città metropolitana in esame risulta in aumento anche l'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: era il 20,1% nel 2011 e raggiunge il 24,1% nel 2016. Si tratta di valori mediamente in linea a quelli rilevati su scala nazionale, dove, nello stesso arco temporale, la quota di minori sul complesso dei regolarmente presenti passa dal 21,5%, al 24,2% (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico risultavano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 624.335 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,6%). Il 23% degli studenti non comunitari in Italia frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Milano sono 71.137 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico: l'11,4% degli alunni non comunitari in Italia; tale incidenza si fa superiore nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole di infanzia, i cui iscritti non comunitari risiedono nell'area in esame nell'11,6% dei casi.

Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2015/2016

Ordine scolastico	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	14 925	21.0%	46.8%	128 249	20.5%	47.2%	11.6%
Primaria	26 067	36.6%	48.1%	228 677	36.6%	48.0%	11.4%
Secondaria I grado	14 536	20.4%	47.2%	125 359	20.1%	46.1%	11.6%
Secondaria II grado	15 609	21.9%	50.0%	142 050	22.8%	48.7%	11.0%
Totale	71 137	100.0%	48.1%	624 335	100.0%	47.6%	11.4%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Milano la scuola primaria si conferma l'ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di paesi terzi, in misura pari a quella rilevata su scala nazionale (36,6%). La quota di alunni non comunitari nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'area milanese è pari, rispettivamente, a 20,4% e 21,9%, mentre frequenta la scuola di infanzia il 21% dei minori non comunitari residenti nell'area.

Anche nell'area della capitale lombarda la quota di femmine tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria, coprendo però una percentuale leggermente maggiore di quella registrata su scala nazionale: 48,1% a fronte di 47,6%. La quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari nell'area in esame è inferiore ai livelli nazionali solo nella scuola di infanzia, mentre in tutti gli altri ordini e gradi lo scarto risulta positivo e arriva a misurare il valore massimo nelle scuole secondarie di secondo grado (+1%).

Più di un quarto (27,4%) delle scuole nazionali non ha studenti non comunitari tra i propri iscritti. Nella maggior parte dei casi (58,4%) la percentuale di studenti provenienti da Paesi Terzi è inferiore al 15%; il 10,8% di scuole ha un'incidenza di studenti extra UE compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 3% delle scuole italiane la percentuale di iscritti non comunitari supera il 30% (tabella 2.2.2).

In riferimento alla città metropolitana in esame, delle quasi 2,5 mila scuole del territorio, solo l'8,6% non ha alunni non comunitari. Superiore a quella rilevata sul piano nazionale la percentuale di scuole in cui l'incidenza degli studenti extra UE è compresa tra lo 0% ed il 15% (62,5%), mentre nel 19,2% dei casi la percentuale di alunni originari di paesi terzi è compresa tra il 15% ed il 30% e in più del 5% supera il 30% degli iscritti.

Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2014/2015

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Milano		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Nessun alunno non comunitario	210	8.6%	15 552	27.4%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	1 533	62.5%	33 077	58.4%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	471	19.2%	6 107	10.8%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	114	4.6%	1 088	1.9%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	126	5.1%	850	1.5%
Totale	2 454	100.0%	56 674	100.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

A fronte di una percentuale complessiva di studenti di cittadinanza non comunitaria sul complesso degli studenti secondari di secondo grado pari al 5,3%, la presenza di alunni originari di paesi terzi risulta superiore negli istituti professionali (10%), seguiti dai tecnici (6,2%), mentre solo il 2,7% degli iscritti ai licei è di cittadinanza extra UE. Lievemente diversa la situazione nell'area milanese, le cui scuole secondarie di secondo grado ospitano alunni non comunitari in percentuale pari al 10,4%: quindi superiore a quella rilevata sul piano nazionale la percentuale di studenti di cittadinanza extra UE negli istituti tecnici, nei licei e negli istituti professionali (rispettivamente 14,3%, 4,5% e 21,9%, a fronte di 6,2%, 2,7% e 10%).

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza extra UE nel mondo accademico: quasi 58 mila studenti in tutta Italia, pari al 3,5% della popolazione accademica del paese. Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 56% degli iscritti (tabella 2.2.3).

Milano risulta la città metropolitana con il più alto numero studenti universitari di cittadinanza extra UE: 10.457, ovvero il 18% della popolazione accademica non comunitaria, seguita da Roma e Torino; mentre Genova e Torino sono le città metropolitane in cui risulta più elevata l'incidenza degli studenti non comunitari sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,1% e 6,6%).

Gli oltre 10mila studenti originari di paesi terzi iscritti presso atenei della città metropolitana di Milano rappresentano il 18% circa della popolazione accademica non comunitaria in Italia. Rispetto allo scorso anno accademico, il numero di studenti universitari di cittadinanza non comunitaria negli atenei milanesi è incrementato del 9,2%, un aumento molto superiore a quello rilevato su scala nazionale (+2,3%).

Considerato che gli studenti universitari non comunitari sono un numero piuttosto consistente nella città metropolitana in esame, anche la loro incidenza sul complesso della popolazione universitaria è piuttosto significativa e superiore alla media nazionale: 6%, a fronte del 3,5%.

Tra gli studenti delle università milanesi provenienti da paesi terzi prevale il genere femminile, che raggiunge un'incidenza del 57,5% (a fronte del 56,1% rilevato sul piano nazionale).

Tabella 2.2.3- Iscritti a corsi di laurea non comunitari per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2015/2016

Città metropolitana	Studenti extra UE		% femminile	Incidenza su totale iscritti	Variazione 2015/2016-2014/2015
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.%
Milano	10.457	18,1%	57,5%	6,0%	9,2%
Roma	6.859	11,9%	58,2%	3,0%	4,3%
Torino	6.272	10,8%	42,1%	6,6%	-1,9%
Firenze	3.037	5,2%	62,7%	6,1%	3,3%
Bologna	2.886	5,0%	55,8%	4,8%	0,8%
Genova	2.292	4,0%	52,7%	8,1%	1,1%
Venezia	861	1,5%	65,9%	3,6%	-0,2%
Napoli	738	1,3%	67,8%	0,6%	6,3%
Bari	596	1,0%	66,3%	1,2%	-6,9%
Palermo	199	0,3%	61,8%	0,5%	-5,2%
Cagliari	195	0,3%	47,2%	0,7%	14,7%
Messina	181	0,3%	51,9%	0,8%	-7,2%
Catania	154	0,3%	57,8%	0,4%	1,3%
Reggio Calabria	78	0,1%	78,2%	1,1%	1,3%
Italia	57.857	100,0%	56,1%	3,5%	2,3%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario, sono stati, nell'anno accademico 2013/2014, 8.164 studenti non comunitari, un numero in crescita rispetto all'anno precedente del 5,8%. Anche tra i laureati prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 56,7%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati di cittadinanza extra UE nell'anno accademico 2013/2014 è la città metropolitana di Milano: i 1.536 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 19% circa dei laureati non comunitari in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati extra UE, Torino e Roma (con rispettivamente 1.100 e 850 unità). La maggiore incidenza di laureati non comunitari sul totale dei laureati si rileva, invece, a Torino (6,3%) e Genova (4,5%).

I 1.536 laureati non comunitari presso gli atenei della città metropolitana di Milano rappresentano il 18,8% dei laureati in Italia nell'anno accademico 2013/2014 di cittadinanza extra UE, il loro numero è in crescita rispetto all'anno accademico precedente (+4,7%). Tra i laureati prevale il genere femminile con una quota pari al 61,1%.

2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano"⁵.

Ai MSNA si applicano le norme previste, in generale, dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

A seguito dell'identificazione, i minori entrano nel circuito dell'accoglienza SPRAR. Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione⁶ ed aggiornati al 30 agosto 2016, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono quasi 14mila. Si tratta nel 94% dei casi di maschi. Sono invece 586 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area milanese, pari al 4,4% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono quasi esclusivamente maschi: 97,6%.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e area di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016

Genere	Milano	Italia	Incidenza % Milano su Italia
	v. %	v. %	v. %
Maschi	97.6%	94.3%	4.4%
Femmine	2.4%	5.7%	1.8%
Totale=100%	586	13 862	4.2%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

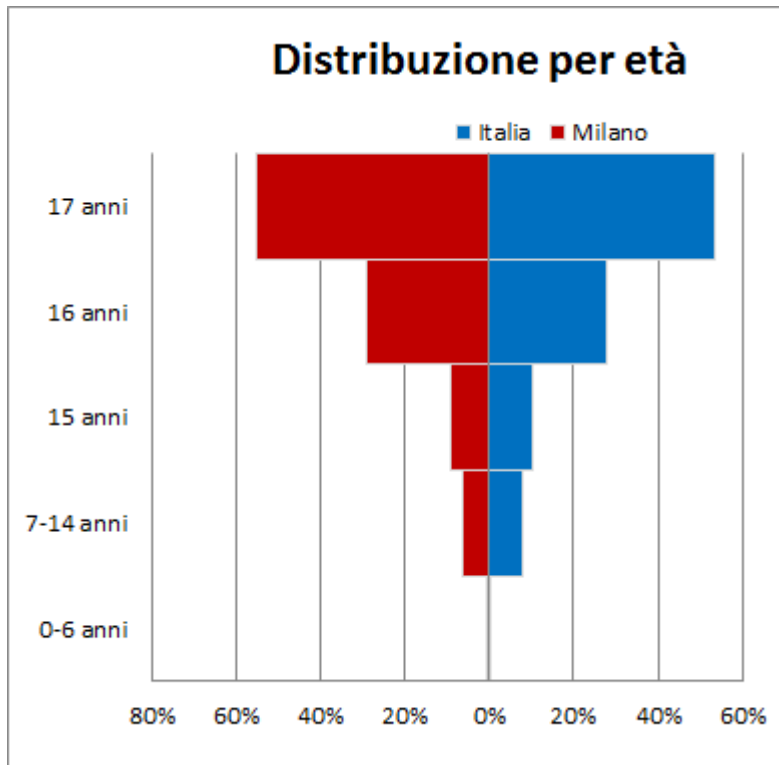
⁵V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99.

⁶In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

Più dell'80% dei minori inseriti nel circuito di accoglienza italiano ha più di 16 anni: il 54% circa ha 17 anni, il 28% ne ha 16. Un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 7,8% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni. Infine, solo lo 0,2% ha meno di 6 anni (tabella 2.3.2).

Anche nella città metropolitana in esame, tra i minori stranieri non accompagnati prevalgono le classi di età più prossime alla maggiore età: in più dell'84% dei casi i ragazzi inseriti nel circuito dell'accoglienza hanno più di 16 anni. Minore a quella rilevata sul piano nazionale la quota di quindicenni:9%, a fronte di 10%, mentre è pari al 6,1% (contro il 7,8% nazionale) la percentuale dei bambini con età tra i 7 e i 14 anni.

Grafico 2.3.1– MSNA per classe di età e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

A livello nazionale le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono l'egiziana, la gambiana, l'albanese, l'eritrea e la nigeriana, che coprono complessivamente oltre il 56% delle presenze. Decisamente meno equilibrata la distribuzione per nazionalità dei MSNA nella città metropolitana di Milano, tra i quali si rileva una netta prevalenza di minori egiziani (57,5%). I 337 minori egiziani presenti nell'area milanese rappresentano il 12% dei MSNA di tale nazionalità sul territorio italiano.

3. I migranti nel mercato del lavoro

3.1 Il contesto di riferimento⁷

Complessivamente, nel 2015, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) può essere stimata in oltre 4 milioni di individui, di cui 2.359.065 occupati, 456.115 persone in cerca di lavoro e 1.270.242 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria, con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2015 e al 2014, evidenziando come, nell'arco di dodici mesi, a fronte di una crescita del numero di occupati italiani dello 0,6%, gli occupati Extra UE siano aumentati del 2%.

Nel biennio considerato, il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.236.007 unità del 2014, alle 3.033.253 unità del 2015. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana (-7,0%), mentre, in riferimento alla popolazione straniera, è stata la componente extra UE a far rilevare una riduzione più significativa (-2,8%, a fronte del -0,2% relativo ai lavoratori comunitari). Sono inoltre aumentati gli stranieri inattivi, con una crescita in termini assoluti di circa 20 mila unità tra i cittadini Extra UE (pari a +2,2%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2014-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2014	2015	Var. 2015/2014	
			v.a.	v.%
Occupati	22 278 917	22 464 753	185 836	0.8%
Italiani	19 984 796	20 105 688	120 892	0.6%
Extra UE	1 548 001.05	1 578 648.38	30 647	2.0%
Persone in cerca	3 236 007	3 033 253	- 202 754	-6.3%
Italiani	2 770 312	2 577 137	- 193 175	-7.0%
Extra UE	326 712	317 407	- 9 305	-2.8%
Inattivi	26 494 178	26 572 211	78 033	0.3%
Italiani	25 253 867	25 301 969	48 102	0.2%
Extra UE	912 321	932 175	19 854	2.2%
Totale	52 009 102	52 070 217	61 115	0.1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Dopo anni di progressiva contrazione del tasso di occupazione⁸, il 2015 segna un'inversione di tendenza vedendo la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumentare di 0,6 punti rispetto al

⁷ Cfr. Sesto rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

⁸ Tra il 2010 ed il 2015 i tassi di occupazione hanno complessivamente registrato un calo, di dimensioni più significative per la popolazione non comunitaria (- 3,9 punti) e più contenute per gli Italiani (-0,2 punti).

2014 per gli italiani e di 0,2 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 56% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 56,9% per i lavoratori provenienti da Paesi terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2014 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2010-2013. La quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle relative forze lavoro è passata dal 15,7% del 2014, al 15,1% del 2015 per la cittadinanza UE e dal 17,4% al 16,7% nel caso dei cittadini provenienti da Paesi terzi. Anche per gli Italiani si rileva una riduzione del tasso di disoccupazione dal 12,2%, all'11,4%.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2015 e variazione 2015/2014

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2015	Variazione 2015/2014	2015	Variazione 2015/2014
Italiani	56,0%	0,6%	11,4%	-0,8%
Extra UE	56,9%	0,2%	16,7%	-0,7%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Il significativo cambiamento registrato nel 2015 nel mercato del lavoro è da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e al D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 (“Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti”), che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali.

Il quadro generale fornito a livello nazionale registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in tutte le città metropolitane considerate, ad eccezione di Torino, oscillando da un minimo del 47,1% rilevato a Bari, ad un massimo del 68,6% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta, invece, minimo a Reggio Calabria (5,5%) e massimo a Torino (27%); infine, relativamente al tasso di inattività, Messina, Milano e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Bari e Palermo i più alti.

Tabella 33.1.1.3 – Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2014

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
BARI	40.1%	47.1%	19.0%	26.0%	55.9%	37.4%
BOLOGNA	56.8%	61.5%	5.8%	17.3%	47.3%	26.6%
CAGLIARI	45.4%	62.6%	17.9%	11.0%	50.8%	29.7%
CATANIA	33.9%	59.9%	16.5%	11.9%	63.5%	32.2%
FIRENZE	54.3%	63.2%	6.7%	13.8%	48.6%	27.1%
GENOVA	49.5%	60.0%	6.6%	20.4%	54.2%	26.2%
MESSINA	35.5%	59.6%	22.5%	26.4%	59.4%	21.4%

⁹ Le nuove aree amministrative definite “città metropolitane” coincidono con le Province.

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
MILANO	55.9%	67.8%	7.3%	11.9%	47.3%	24.1%
NAPOLI	32.8%	58.9%	22.8%	13.2%	61.8%	33.5%
PALERMO	32.6%	60.1%	24.6%	7.9%	61.2%	35.3%
REGGIO DI CALABRIA	31.5%	52.3%	23.0%	5.5%	63.5%	45.1%
ROMA	51.6%	68.6%	10.3%	9.0%	49.0%	25.5%
TORINO	52.4%	50.0%	10.1%	27.0%	49.5%	32.8%
VENEZIA	52.6%	59.4%	6.6%	12.2%	51.2%	31.7%
Italia	56.0%	56.9%	11.4%	16.7%	52.7%	33.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono collegati anche al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Circa il 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 28% dei comunitari e dell'8,1% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,4% dei comunitari e del 37,6% degli Italiani).

Il prevalente inquadramento dei lavoratori non comunitari in lavori scarsamente qualificati ha ripercussioni sul fronte reddituale: il 34% dei lavoratori extracomunitari dipendenti percepisce una retribuzione mensile pari a 800 euro (a fronte del 10,4% rilevato per gli Italiani), meno di un terzo ha un guadagno mensile superiore ai 1.200 euro (tra i nativi la quota sfiora il 70%).

3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Milano

La forza lavoro straniera è una presenza strutturale nella città metropolitana di Milano: quasi 1 occupato su sei, nell'area considerata, è di cittadinanza non italiana. Si tratta principalmente di cittadini provenienti da Paesi Terzi: 192.320, che rappresentano il 13,7% degli occupati, dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è pari al 12,2%¹⁰.

Benché il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguardi in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini:54%; donne 46%), la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella città metropolitana in esame – superiore a quella rilevata su scala nazionale (dove la quota femminile è pari al 41%). Il lavoro femminile è, dunque, una questione rilevante quando si voglia tracciare un quadro della presenza migratoria nell'area milanese. Sono quasi 88mila le lavoratrici non comunitarie nella sola città metropolitana di Milano e rappresentano il 13,9% delle occupate

¹⁰Vedi cap. 1.

nella città metropolitana in esame (a fronte del 13,6% rilevato per gli uomini provenienti da Paesi Terzi (tabella 3.2.1).

Tabella 3.2.1 - Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere e cittadinanza. - Anno 2015

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza femminile
	v.%	v.%	v.%	v.%
Totale Stranieri	16.1%	17.4%	16.7%	47.1%
di cui non comunitari	13.6%	13.9%	13.7%	45.7%
di cui comunitari	2.5%	3.5%	2.9%	53.4%
Italiani	83.9%	82.6%	83.3%	44.7%
Totale occupati= 100%	768 954	631 419	1 400 373	45.1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro di Milano, che è la seconda **città metropolitana, subito dopo Roma, con il più alto tasso di occupazione della popolazione non comunitaria: 67,8%**, a fronte di una media nazionale del 56,9%.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera, complessivamente considerata, risulta nell'area milanese sensibilmente superiore a quello della popolazione autoctona (68,1%, a fronte di 55,9%); il tasso di inattività è sensibilmente inferiore (23%, a fronte del 39%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione è sensibilmente superiore per la popolazione straniera rispetto a quella italiana, con piccole differenze tra cittadini provenienti dall'Unione e cittadini di Paesi Terzi. Sono i lavoratori non comunitari a far rilevare performance peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari all'11,9%, valore leggermente superiore a quello registrato per la popolazione comunitaria (10,4%) e marcatamente più alto di quello relativo alla popolazione autoctona su base locale (7,3%) (cfr. tabella 3.2.2).

Tabella 3.2.2 - Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2015

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	55.9%	7.3%	39.7%
Totale Stranieri	68.1%	11.7%	22.9%
di cui non comunitari	67.8%	11.9%	23.0%
di cui comunitari	69.3%	10.4%	22.6%
Nel complesso	57.6%	8.0%	37.3%

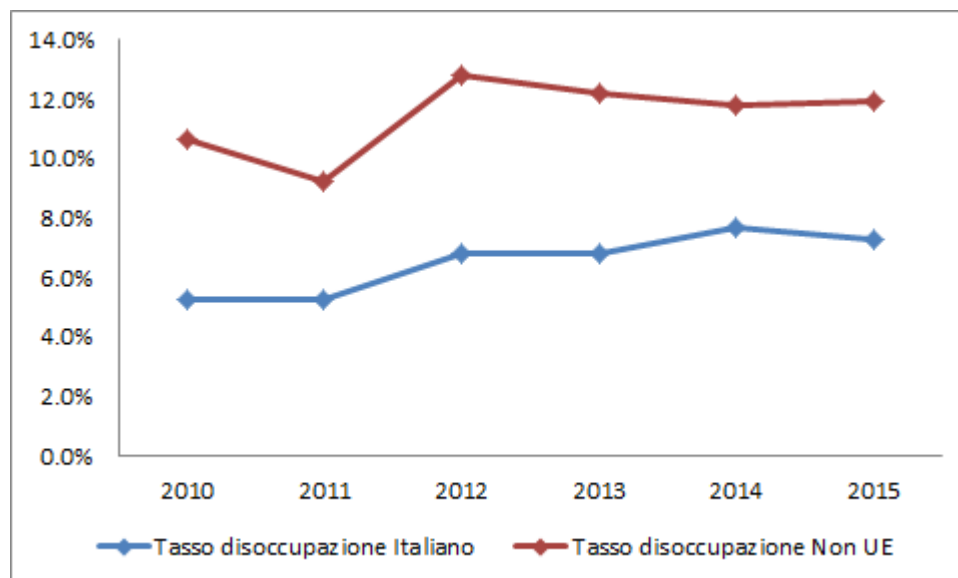
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Le opportunità offerte da una grande area metropolitana, come quella milanese, mostrano i propri effetti nel confronto tra aree geografiche: il quadro occupazionale della popolazione non comunitaria nell'area metropolitana di Milano è più roseo di quello rilevato nella regione Lombardia e nettamente migliore di quello

relativo all'area Nord Ovest del Paese¹¹, dove la quota di occupati non comunitari sul complesso della popolazione di cittadinanza extra UE è pari al 56,3%. D'altronde, non è un caso che la popolazione non comunitaria insediata nell'area milanese abbia registrato una costante crescita negli ultimi anni (cfr. cap.1); sono proprio i vantaggi (in termini di servizi, ma anche di occupazione) offerti dall'area metropolitana a richiamare nuovi arrivi: la sola popolazione occupata extra UE è aumentata nel corso degli ultimi 6 anni di oltre 36mila unità, vedendo un significativo incremento della propria incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area: nel 2010 i cittadini extra UE occupati rappresentavano l'11% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2015 la loro incidenza è salita al 13,7%.

Il confronto dell'andamento tra tassi di disoccupazione della popolazione non comunitaria e italiana evidenzia come il tasso relativo alla popolazione non comunitaria residente nella città metropolitana di Milano abbia subito un lieve incremento negli ultimi 5 anni, passando dall'11% rilevato nel 2010, all'11,9% del 2015, con un momento di picco nel 2012, quando ha toccato quota 13%. La crescita della quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro è stata, tuttavia, più contenuta di quella rilevata sulla popolazione autoctona, il cui tasso di disoccupazione ha registrato un passaggio dai 5 ai 7 punti percentuali. Tuttavia, il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE si è mantenuto al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana, nell'intero periodo considerato, con un differenziale medio di circa 4 punti percentuali.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

All'interno di un quadro tutto sommato positivo, un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità. Infatti, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali la popolazione proveniente da Paesi Terzi risponde ad una domanda di lavoro relativa a mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

Il confronto con il livello nazionale mette in luce come, nell'area milanese, tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate. Il terziario assorbe la quasi totalità degli occupati provenienti da Paesi Terzi: 86,6% (un valore superiore di oltre 11 punti percentuali a quello rilevato per gli Italiani), a fronte del 67,4% rilevato a livello nazionale, dove trova maggior spazio l'occupazione in ambito industriale – 27,6% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia, a fronte del 13,2% rilevato nell'area in analisi – e agricolo, 5% a fronte dello 0,2% nell'area milanese.

¹¹Oltre alla Lombardia, la ripartizione geografica comprende, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta.

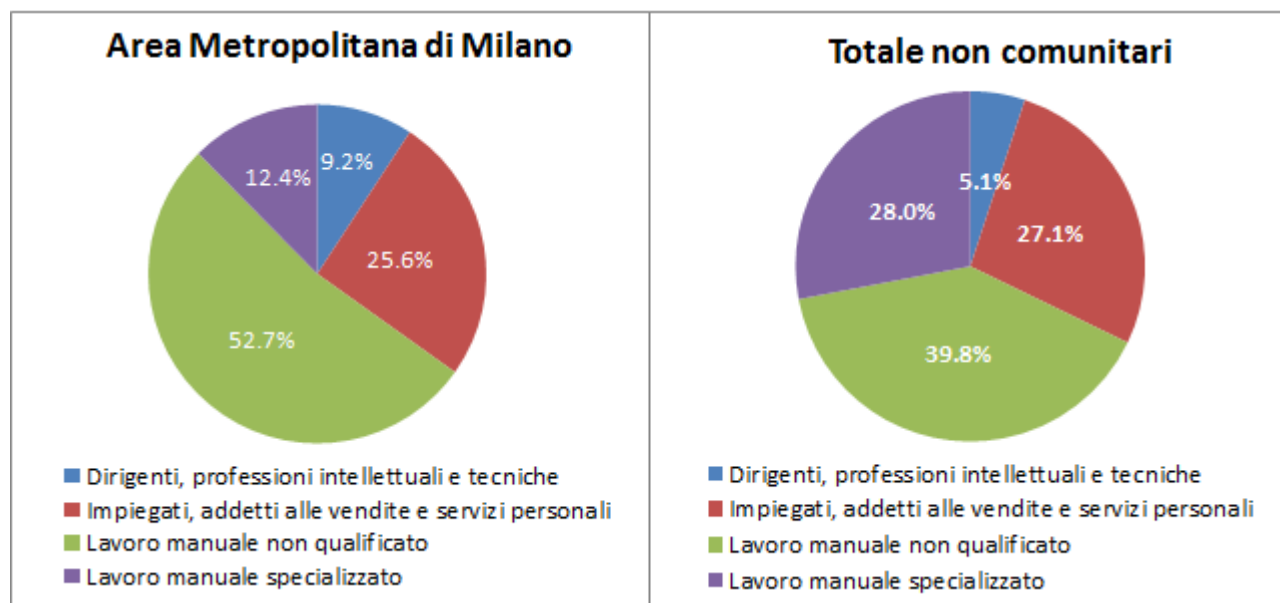
Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della città metropolitana di riferimento per cittadinanza e settore di attività economica (v.% e incidenza sul totale). Anno 2015

Settore	Occupati non comunitari	Occupati italiani	Incidenza extra UE su totale
Agricoltura	0.2%	0.5%	5.6%
Industria	13.2%	23.8%	8.1%
Servizi	86.6%	75.8%	15.4%
Totale = 100%	192 320	1 166 792	13.7%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Oltre la metà dei cittadini extra europei occupati nella città metropolitana di Milano svolge un lavoro manuale non qualificato¹², mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 40% circa. Spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 12,4% dei lavoratori provenienti da paesi terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28% di quelli occupati complessivamente in Italia. Maggiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 9,2% contro 5,1%.

Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2015



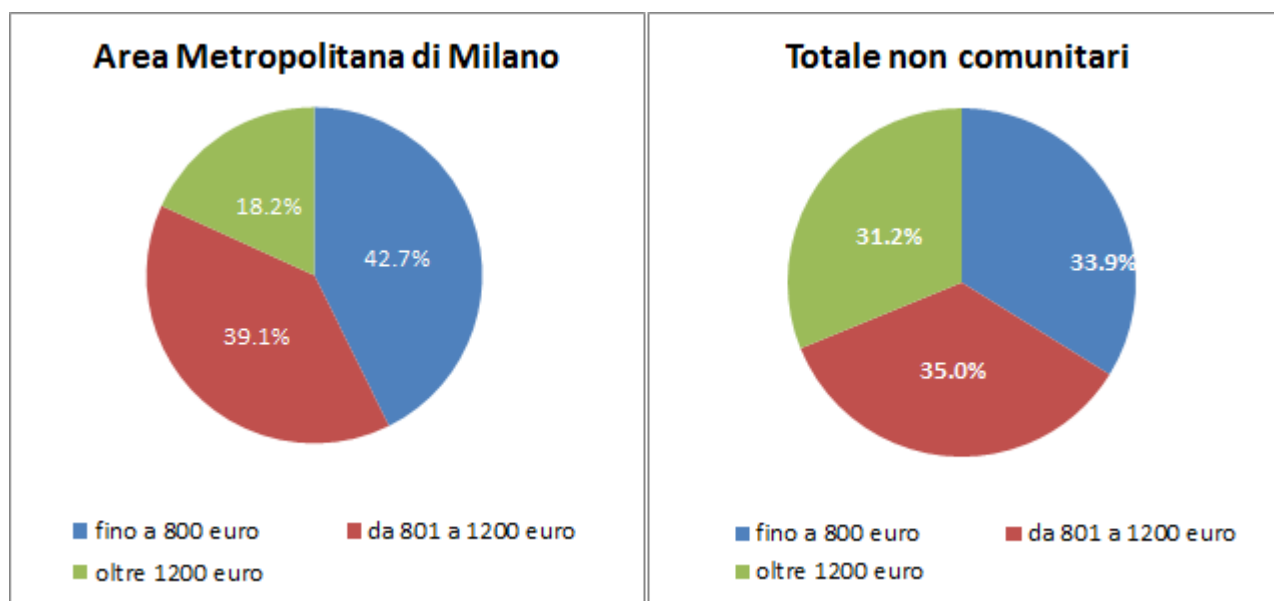
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra tre distinte fasce (fino a 800 euro mensili, tra 800 e 1200 euro, oltre 1200 euro), nell'area milanese si rileva una forte concentrazione nelle fasce salariali più basse: il 42,7% degli occupati dipendenti non comunitari percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro¹³, il 39,1% guadagna tra gli 800 ed i 1.200 euro mensili e il residuo 18% ha un entrata superiore ai 1.200 euro.

¹² Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 6,2%.

¹³ Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende all'8%.

Grafico 3.2.3 –Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2015 in Italia sono stati attivati 10.401.160 nuovi rapporti di lavoro.

Il confronto con l'anno precedente conferma l'inversione di tendenza¹⁴: le assunzioni sono aumentate del 4%. I settori in maggior ripresa sembrano essere *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* che fanno segnare l'incremento più significativo (rispettivamente +13,1% e +12,6%). Un'analisi per cittadinanza mette in luce come siano stati i lavoratori provenienti da paesi terzi a far registrare la crescita più rilevante nel numero di nuovi contratti: +4,7%, seguiti dagli Italiani (+4,1%). Se per questi ultimi e per i comunitari *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* rappresentano i settori in cui si è registrato il maggior incremento di contratti di lavoro, i non comunitari vedono aumentare le assunzioni soprattutto in *Agricoltura* (+12,1%).

¹⁴ Cfr. par. 3.1.

Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2015

Settori	2015			Variazione % 2015/2014		
	Italiani	Extra UE	Totale	Italiani	Extra UE	Totale
Agricoltura	11,6%	21,2%	14,6%	5,0%	12,1%	5,7%
Industria in senso stretto	8,5%	11,1%	8,6%	15,0%	5,5%	13,1%
Costruzioni	5,4%	7,2%	5,7%	5,8%	2,5%	4,6%
Servizi	66,6%	54,9%	63,8%	1,7%	1,7%	1,5%
Commercio e riparazioni	7,9%	5,5%	7,3%	13,0%	10,3%	12,6%
Totale = 100%	8.431.525	1.186.682	10.401.160	4,1%	4,7%	3,9%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro nel 2015, in Italia se ne sono registrate 9.983.767, 417mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2014, il numero dei rapporti di lavoro cessati è rimasto pressoché stabile, calando di un esiguo 0,1%. Si rilevano, tuttavia, significative differenze settoriali: le cessazioni si riducono in maniera significativa nell'*Industria*, facendo segnare -6% nel settore edile e -4,5% nell'*Industria in senso stretto*, mentre aumentano sensibilmente nel *Primario* (+5,5%). *Servizi* e *Commercio e riparazioni* subiscono una variazione meno rilevante, segnando rispettivamente -0,2% e +0,4% rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle interruzioni dei rapporti di lavoro per cittadini provenienti da paesi terzi risulta in controtendenza rispetto a quello dei lavoratori di altra cittadinanza: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2015 risulta, per i non comunitari, superiore dell'1,8% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -0,1% registrato per lavoratori italiani e comunitari).

La ripresa del mercato del lavoro risulta ancor più significativa nell'area metropolitana di Milano: tra il 2015 ed il 2014 le assunzioni sono aumentate del 5,5%, arrivando a 773.685. A crescere, in quest'area del paese, soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini non comunitari, aumentati del 7%, a fronte del 5,1% rilevato tra gli italiani. La tabella 3.3.2 mette inoltre in evidenza come l'occupazione autoctona abbia mostrato, tra il 2012 ed il 2015, una maggior capacità di tenuta nel periodo considerato, scendendo, il numero di nuovi contratti, solo nell'anno 2013 al di sotto dei livelli registrati nell'anno precedente. Sensibilmente peggiore l'andamento delle assunzioni di cittadini non comunitari, che hanno fatto registrare, rispetto al 2012, una regressione del numero di assunzione sia nel 2013 che nel 2014.

Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di Milano per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2015 e variazione % 2015/2014

Anni e variazione 2015/2014	Cittadinanza			Totale attivazioni
	Non Comunitari	Italiani	Comunitari	
2012	144.896	557.940	38.733	741.569
2013	133.847	516.452	34.540	684.839
2014	139.547	558.410	35.390	733.347
2015	149.364	586.785	37.536	773.685
Variazione % 2015/2014	7%	5,1%	6%	5,5%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area metropolitana di Milano, emerge come i nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2015 risultino effettuati quasi in parti uguali con contratti a tempo indeterminato e determinato: rispettivamente 47,9% e 45,9%. La quota di nuovi contratti a tempo indeterminato per i lavoratori non comunitari è più che doppia rispetto all'incidenza di tale forma contrattuale per i nuovi rapporti di lavoro stipulati a lavoratori italiani (21,7%). Significativamente superiore per questi ultimi, invece, la percentuale di

assunzioni che ha utilizzato il contratto a tempo determinato: 55%, a fronte del 45,9% rilevato tra i cittadini non comunitari. Circa un terzo delle attivazioni di rapporti di lavoro effettuate nel 2015 nell'area metropolitana di Milano con contratti a tempo indeterminato ha coinvolto cittadini non comunitari, tale valore è probabilmente influenzato dalla alta incidenza tra i lavoratori non comunitari di contratti per collaboratori domestici, stipulati in prevalenza a tempo indeterminato.

Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2015

Cittadinanza	Non comunitari	Italiani	Totale attivazioni	Incidenza non comunitari su totale attivazioni
	v. %	v. %	v. %	v. %
Tempo Indeterminato	47.9%	21.7%	27.3%	33.9%
Tempo Determinato	45.9%	55.0%	53.3%	16.6%
Contratti di Collaborazione	1.2%	6.9%	5.6%	4.2%
Apprendistato	1.6%	2.0%	1.9%	16.6%
Altro	3.4%	14.3%	11.9%	5.5%
Totale	149 364	586 785	773 685	19.3%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La diversa distribuzione per tipologie contrattuali delle assunzioni relative a cittadini non comunitari e italiani è connessa alle qualifiche professionali che contraddistinguono i rapporti di lavoro dei lavoratori delle due cittadinanze nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano, evidenziando come si tratti principalmente di lavori non qualificati nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone, nella ristorazione e nei servizi di facchinaggio e pulizia. Nello specifico, le assunzioni a favore di collaboratori domestici risultano prevalenti, rappresentando il 10% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da paesi terzi. Più dell'82% dei nuovi contratti di lavoro registrati nel 2015 per collaboratori domestici e professioni assimilate ha infatti riguardato lavoratori non comunitari.

Circa un quinto delle assunzioni di cittadini extra UE è nell'ambito della ristorazione: il 9,6% per camerieri e simili, il 3,9% per cuochi e il 6,6% per personale non qualificato. È di cittadinanza non comunitaria il 70,3% degli assunti con quest'ultima qualifica. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti come facchini e addetti allo spostamento di merci: 8,8%, ovvero il 45% delle assunzioni relative a tale qualifica.

Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2015

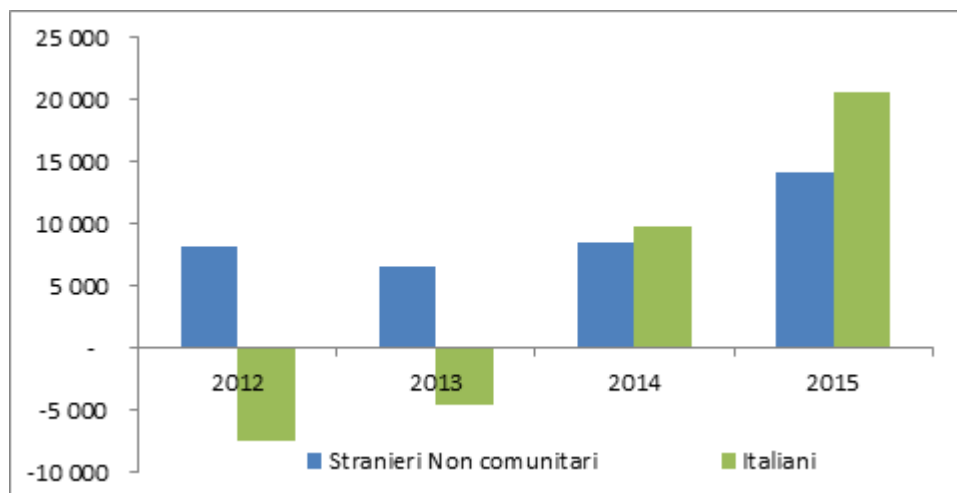
Qualifiche	Attivazioni lavoratori non UE	Incidenza sul totale attivazioni	v. %
Collaboratori domestici e professioni assimilate	14 598	82.7%	9.8%
Camerieri e professioni assimilate	14 359	21.8%	9.6%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	13 199	44.9%	8.8%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	9 880	70.3%	6.6%

Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	9 656	61.8%	6.5%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	9 230	47.8%	6.2%
Addetti all'assistenza personale	8 371	62.9%	5.6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	7 984	54.3%	5.3%
Cuochi in alberghi e ristoranti	5 824	37.5%	3.9%
Commessi delle vendite al minuto	4 289	14.5%	2.9%
Altre qualifiche	51 974	11.3%	34.8%
Totale	149 364	19.3%	100.0%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2015 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 736.mila, circa 37mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 4 anni, il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo, facendo tuttavia registrare, tra il 2012 ed il 2014, una distanza inferiore rispetto al saldo del 2015. Decisamente più marcata la variazione registrata nel periodo 2012 - 2014, relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2012 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era negativo e pari -7.494, mentre nel 2015 raggiunge un saldo positivo per oltre 20mila unità, rimarcando il netto incremento delle assunzioni registrato nel 2015.

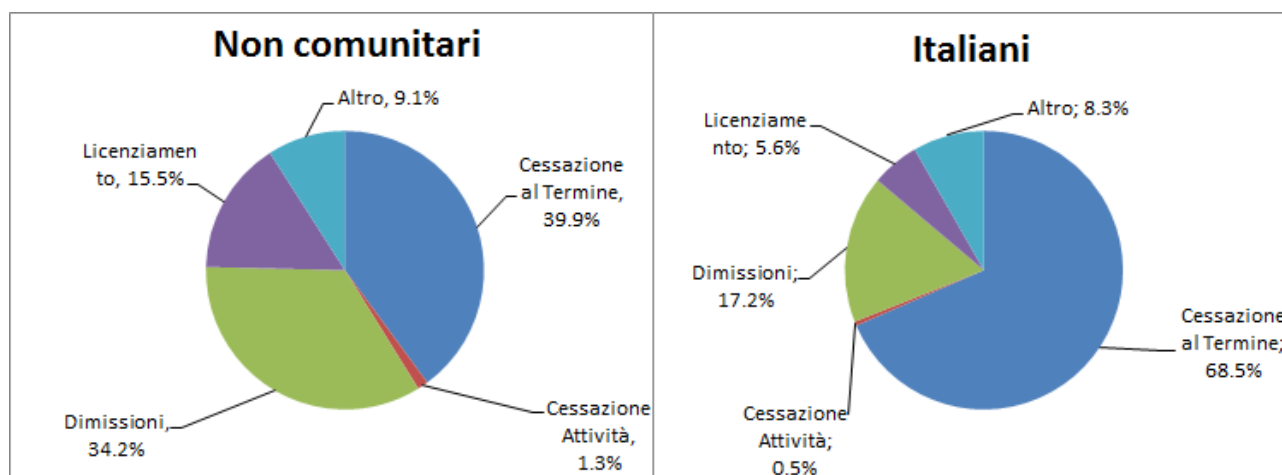
Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012 -2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, sussistono tuttavia significative differenze tra lavoratori italiani e cittadini non comunitari. Infatti, mentre per i primi la conclusione del rapporto di lavoro arriva allo scadere del contratto nel 68,5% dei casi, per i secondi tale circostanza si verifica in poco meno del 40% dei casi. Dimissioni e licenziamento, viceversa, risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari, coprendo rispettivamente il 34,2% ed il 15,5% delle interruzioni (per i lavoratori italiani le percentuali sono del 17,2% e del 5,6%).

Grafico 3.3.2– Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera¹⁵ è un fenomeno rilevante, che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente oltre 550mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2015 nel nostro Paese, pari al 9,1% del totale delle imprese. Si tratta nella maggioranza dei casi (80%) di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitale, il 7% circa è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%¹⁶.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2015 ne risultano 354.112, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +5,6% (a fronte di un calo dello 0,5% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2015 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita, con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011, alle 354.112 del 2015 (+24%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5%, al 10,9%.

¹⁵Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁶Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2015.

Tabella 3.4.1 –Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2015 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2015/2014
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	5,6%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	-0,5%
Incidenza Extra Ue su totale	8,5%	9,1%	9,6%	10,3%	10,9%	

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza pari al 30,3% sul complesso delle imprese individuali, mentre la percentuale sale al 45,6% quando il titolare è di cittadinanza non comunitaria. Più di un quinto (21,4%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera, invece, nel settore edile (a fronte del 15,4% registrato sul totale delle imprese). In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea. Colpisce, in particolare, la bassa incidenza del settore agricolo (2,1%, a fronte del 20,5% registrato sul complesso delle imprese).

Di tutto rilievo l'incidenza delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari tra le imprese operanti nel settore dei servizi alle imprese: poco meno di una su quattro.

Tabella 3.4.2 - Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	45,6%	30,3%	16,4%
Costruzioni	21,4%	15,4%	15,2%
Altri servizi	8,4%	15,4%	6,0%
Attività manifatturiere	8,3%	7,2%	12,4%
Servizi alle imprese	5,9%	2,8%	23,0%
Turismo	5,4%	5,8%	10,2%
Agricoltura	2,1%	20,5%	1,1%
Altro	3,0%	2,6%	12,6%
TOTALE =100%	354.112	3.243.682	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 30.375 e rappresentano il 23,8% del totale degli imprenditori individuali dell'area, una percentuale più che doppia

rispetto a quella rilevata su scala nazionale (10,9%), tanto che l'area metropolitana di Milano risulta prima per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

L'importanza dell'area milanese per il tessuto imprenditoriale del Paese è storicamente nota, la tabella 3.4.3 mette in evidenza come l'area in esame risulti tra le sedi prevalenti (al terzo posto dopo Roma e Napoli) sia per il complesso delle imprese individuali (3,9% del totale), che per le imprese guidate da cittadini non comunitari (al secondo posto dopo Roma, con l'8,6% delle imprese non comunitarie).

Tabella 3.4.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2015

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	127.768	3,9%	30.375	8,6%	23,8%
Firenze	53.472	1,6%	10.777	3,0%	20,2%
Roma	184.030	5,7%	34.329	9,7%	18,7%
Genova	43.237	1,3%	7.768	2,2%	18,0%
Bologna	48.267	1,5%	6.044	1,7%	12,5%
Palermo	56.882	1,8%	7.052	2,0%	12,4%
Venezia	39.252	1,2%	4.714	1,3%	12,0%
Napoli	132.895	4,1%	14.802	4,2%	11,1%
Torino	121.375	3,7%	12.772	3,6%	10,5%
Reggio Calabria	35.681	1,1%	3.682	1,0%	10,3%
Cagliari	39.586	1,2%	3.352	0,9%	8,5%
Messina	35.811	1,1%	2.697	0,8%	7,5%
Catania	60.701	1,9%	3.178	0,9%	5,2%
Bari	92.917	2,9%	3.806	1,1%	4,1%
Italia	3.243.682	100,0%	354.112	100,0%	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio, i servizi alle imprese e le altre attività di servizi (Trasporto e magazzinaggio, Comunicazione, Attività finanziarie e assicurative e altre attività) sono i settori di attività principali per le imprese individuali dell'area milanese, accogliendone complessivamente più del 76%. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari si rileva una maggiore concentrazione in ambito commerciale, che raggiunge un'incidenza prossima al 34%, un quarto delle ditte individuali che operano in tale settore è guidato da un titolare non comunitario. I servizi alle imprese risultano il secondo settore di investimento per le imprese guidate da cittadini non comunitari nell'area metropolitana in analisi, vi opera il 25,8% di esse. Tra i settori di minore interesse per gli imprenditori non comunitari spicca il settore del turismo, che, pur costituendo solo il 9,4% delle imprese individuali non comunitarie, registra la maggior percentuale di imprese a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese individuali dell'area: 35,4%.

Tabella 3.4.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e incidenza % sul totale delle imprese) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	33.8%	32.2%	25.0%
Servizi alle imprese	25.8%	18.8%	32.6%
Altri servizi	13.3%	26.1%	12.1%
Costruzioni	6.0%	7.5%	19.2%
Altro	9.4%	5.3%	42.1%
Turismo	9.2%	6.2%	35.4%
Attività manifatturiere	0.1%	1.8%	1.2%
Agricoltura	2.5%	2.2%	26.1%
TOTALE = 100%	30 375	127 768	23.8%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 42% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Sensibilmente differente la distribuzione per nazionalità del titolare delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana milanese, che vede una netta prevalenza degli imprenditori egiziani, che raggiungono un'incidenza pari al 24,6%. Segue la comunità cinese con il 17,4% dei titolari di imprese individuali non comunitari, mentre quote analoghe e prossime al 9% sono originari del Marocco e del Bangladesh.

In riferimento alla composizione di genere gli imprenditori dell'area milanese nati in paesi terzi mostrano una maggiore polarizzazione di genere: si tratta di uomini nell'80,3% dei casi (a fronte del 78,9% rilevato su scala nazionale). La tabella 3.4.5 mostra come il dato subisca sensibili variazioni sulla base delle diverse nazionalità; spicca, in particolare, l'elevata quota di imprenditrici tra i titolari nati in Cina (46% a livello nazionale, 47% nell'area metropolitana in analisi).

Tabella 3.4.5¹⁷ – Primi 5 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v% e v.a.)

MILANO					Italia				
	Uomini	Donne	Totale= 100%	Incidenza su totale imprese		Uomini	Donne	Totale= 100%	Incidenza su totale imprese
EGITTO	94,2%	5,8%	7.459	24,6%	MAROCCO	88,0%	12,0%	67 415	19,0%
CINA	52,5%	47,5%	5.272	17,4%	CINA	54,0%	46,0%	49 048	13,9%
MAROCCO	85,2%	14,8%	2.991	9,8%	ALBANIA	90,3%	9,7%	30 903	8,7%
BANGLADESH	95,8%	4,2%	2.743	9,0%	BANGLADESH	94,3%	5,7%	28 800	8,1%
ALBANIA	88,7%	11,3%	1.518	5,0%	SENEGAL	92,4%	7,6%	19 414	5,5%
ALTRI PAESI	77,7%	22,3%	10.392	34,2%	ALTRI PAESI	76,1%	23,9%	158 532	44,8%
Totale non comunitari	80,3%	19,7%	30.375	100,0%	Totale non comunitari	78,9%	21,1%	354 112	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2015 sono stati inviati dall'Italia 4.115,8 milioni di euro, una cifra rilevante sebbene in calo di 27,6 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo circa la metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Cina, Bangladesh e Filippine (ai primi tre posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un terzo delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 20,5% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, il 18,6% l'America e l'11% circa l'Europa non comunitaria, mentre un esiguo 0,1% è stato indirizzato verso l'Oceania.

Roma, Milano e Firenze figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse, con rispettivamente 662,4, 548 e 181 milioni di euro inviati nel 2015, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2015 ed il 2014, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. La riduzione più significativa in termini assoluti ha riguardato la città metropolitana di Roma, che ha visto le rimesse in uscita calare di oltre 60 milioni di euro tra il 2014 ed il 2015, ovvero dell'8,4%. Degno di attenzione anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel 2015 di 8,7 milioni (-17,3%). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni di segno opposto spiccano Genova – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 8,8 milioni di euro (pari al 9,5%) e Bologna, che ha registrato un incremento di 5,5 milioni (+5,8%).

¹⁷Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

Tabella3.5. 2 - Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Città Metropolitana	2015		2014	Differenza 2015-2014	
	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Roma	662,4	15,9%	723,0	-60,6	-8,4%
Milano	548,1	13,2%	546,0	2,2	0,4%
Firenze	180,9	4,4%	181,9	-1,1	-0,6%
Napoli	156,4	3,8%	161,0	-4,6	-2,8%
Torino	113,2	2,7%	115,2	-2,0	-1,7%
Genova	101,2	2,4%	92,4	8,8	9,5%
Bologna	100,7	2,4%	95,2	5,5	5,8%
Venezia	83,5	2,0%	81,8	1,6	2,0%
Bari	44,4	1,1%	47,8	-3,4	-7,1%
Catania	41,5	1,0%	50,2	-8,7	-17,3%
Palermo	36,1	0,9%	36,6	-0,5	-1,3%
Reggio Calabria	26,7	0,6%	25,5	1,2	4,8%
Cagliari	21,2	0,5%	21,7	-0,5	-2,2%
Messina	21,2	0,5%	19,9	1,2	6,3%
Altre provenienze	2.018,4	48,6%	1.985,2	33,2	1,7%
Totale Italia	4.155,8	100,0%	4.183,4	-27,6	-0,7%

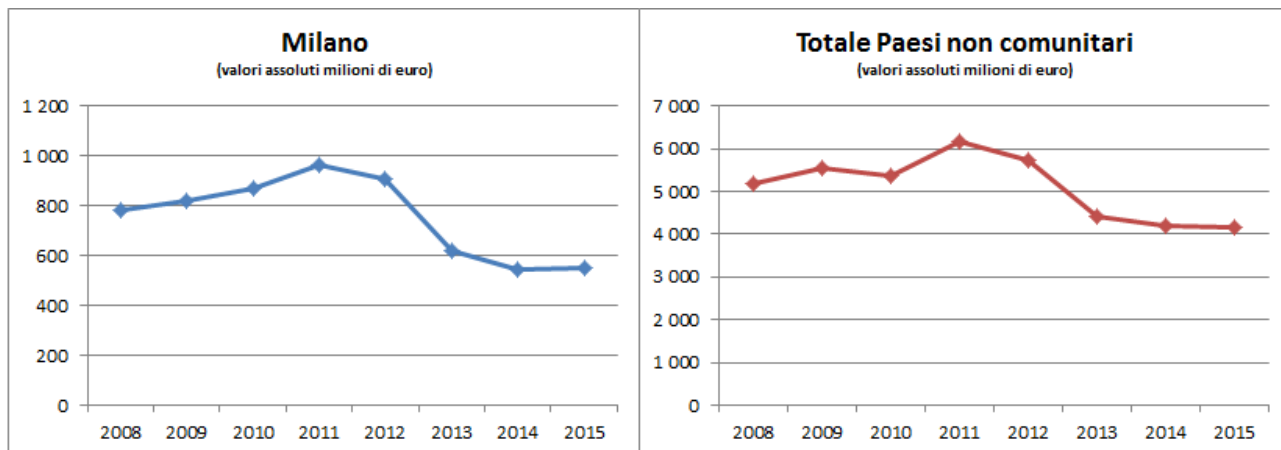
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Milano

Milano è, nel 2015, con oltre 548milioni di rimesse, la seconda città metropolitana italiana da cui viene inviato all'estero più denaro. Le rimesse inviate dall'area milanese rappresentano il 13,2% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro paese, un terzo circa di quelle inviate dalle regioni del Nord Ovest del paese.

Il grafico 3.5.1 mostra l'andamento, tra il 2008 ed il 2015, dei flussi di denaro in uscita dal paese, evidenziando, per la città in analisi, un calo più significativo di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 19,6%, mentre nell'area metropolitana di Milano la riduzione registrata è stata del 29,2%, con un passaggio dai 780 ai 458milioni di euro spediti all'estero. Sia per la città in esame, che a livello nazionale, i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento positivo fino al 2011, anno in cui la tendenza si inverte. È tra il 2012 ed il 2013 che la contrazione si fa maggiore, tuttavia, mentre a livello nazionale la variazione registrata, in termini percentuali, è pari a -23%, per la città metropolitana di Milano si registra un calo delle rimesse pari a -39,5%, con una riduzione di oltre 350 milioni di euro.

Grafico 3.5.1 - Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2008-2015 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Le Filippine risultano la principale destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale pari al 18,6%. In particolare, è diretta nelle Filippine la somma di 102 milioni, segue il Perù che riceve oltre 79 milioni di euro e l'Ecuador con quasi 43 milioni. La classifica dei principali paesi di destinazione dei flussi di denaro in uscita è solo parzialmente sovrapponibile a quella relativa alle maggiori comunità presenti nell'area in analisi, spicca ad esempio la posizione della Cina, che, con poco più di 41 milioni, si posiziona solo al quarto posto, nonostante il pieno coinvolgimento delle imprese a titolarità cinese nell'attività imprenditoriale della area metropolitana milanese.

Tabella 3.5.4 - Primi 10 paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Paese di destinazione	v.a.	v.%
FILIPPINE	102.2	18.6%
PERU'	79.5	14.5%
ECUADOR	42.9	7.8%
CINA REP.POP.	41.7	7.6%
BANGLADESH	38.9	7.1%
SRI LANKA	38.6	7.0%
SENEGAL	23.3	4.3%
MAROCCO	22.5	4.1%
BRASILE	20.2	3.7%
SALVADOR	14.7	2.7%
Altre Destinazione	123.6	22.6%
Totale inviato dalla città metropolitana	548.1	100.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

3.6 Cittadinanza Economica, Inclusione Finanziaria e Inclusione Sociale

Veicolando una definizione di Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, si può definire il concetto di cittadinanza economica come la capacità di ciascun individuo di "trasformare beni primari (beni economici) nella libertà di perseguire i propri obiettivi"¹⁸. In altre parole il concetto di cittadinanza economica ha a che fare con la possibilità di ciascun individuo di agire come soggetto economico per realizzare i propri progetti di vita, da cui è possibile definire un "diagramma della cittadinanza economica" in ottica finanziaria (Grafico 3.6.1).

Grafico 3.6.1 - Il diagramma della cittadinanza economica



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

In un sistema economico moderno, l'inclusione finanziaria, intesa come "il complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso e l'utilizzo efficace dei servizi bancari da parte di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario"¹⁹ diviene parte integrante del processo di acquisizione di una cittadinanza economica. L'accesso e la disponibilità di strumenti di pagamento, di accumulazione e protezione del risparmio, così come l'accesso al credito, sono fondamentali per realizzare un progetto (qualunque esso sia: lavoro, studio, famiglia, investimento). Ma l'utilizzo efficace passa non solo attraverso l'accesso agli strumenti, ma anche attraverso una capacità di utilizzarli in modo efficace rispetto ai bisogni. Richiamando la definizione di esclusione sociale intesa come l'insieme di processi che privano alcune persone di un accesso ad uno stile di vita predominante e che coinvolgono le tre aree fra loro interconnesse della partecipazione economica, della partecipazione politica e di quella sociale²⁰, si evidenzia come l'inclusione finanziaria costituisca un elemento chiave del più ampio processo di inclusione socio-economica.

Secondo Banca Mondiale (*Global Financial Index*), in Europa sono quasi 39 milioni gli individui con più di 15 anni che non hanno accesso ad un conto corrente presso un'istituzione finanziaria. Il tasso di bancarizzazione scende ulteriormente se guardiamo alle donne e ai migranti, soggetti ritenuti maggiormente vulnerabili sotto il profilo economico e sociale. La disponibilità di strumenti finanziari può assumere un ruolo centrale nel sostenere processi di inclusione e riduzione della vulnerabilità sociale sia rispetto alla capacità di risparmio e al minore ricorso a canali informali, e sia rispetto alla capacità di affrontare situazioni di emergenza, accrescendo le possibilità di inserimento in un tessuto sociale (valorizzazione delle risorse umane, investimenti in educazione e formazione professionale) e produttivo (lavoro, attività d'impresa, investimenti). Non da ultimo, l'inclusione finanziaria è uno strumento di mobilità del lavoro.

¹⁸ Sen, A. K., La libertà individuale come impegno sociale, Laterza, 1997.

¹⁹ "Tali servizi includono servizi finanziari di credito, risparmio, assicurazione, pagamento, con il trasferimento di fondi e rimesse, programmi di educazione finanziaria e di accoglienza in filiale, nonché per lo start-up di piccole imprese". Cfr. Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, Buone pratiche di inclusione finanziaria, uno sguardo Europeo, 2013, disponibile sul sito web www.migrantiefinanza.it.

²⁰ Cfr. Barry M., Social Exclusion and Social Work: An Introduction, in Social Exclusion and Social Work: Issues of Theory, Policy and Practice, London, Russell House Printing; Ebersold S. Exclusion and Disability, OECD, 1998

Si tratta di un processo complesso e multidimensionale che, affinché possa esplicitare al meglio le sue potenzialità, è necessario venga governato e sostenuto in modo adeguato. L'attuale sfida a cui sono chiamate le istituzioni italiane costituisce un passo in avanti rispetto alla generale bancarizzazione di base, che rimane comunque un obiettivo presente che si rinnova.

In questo senso l'esperienza italiana dell'**Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti**²¹ costituisce un esperimento unico in Europa. L'Osservatorio, nato nel 2011, grazie ai dati forniti direttamente dagli operatori finanziari, fornisce un sistema integrato di informazioni (quantitative e qualitative) e di strumenti sul processo di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati, divenendo un punto di riferimento in materia e sviluppando strumenti di interazione, informazione e formazione rivolti ad un pubblico differenziato.

Un primo indicatore sintetico del fenomeno è rappresentato dall'**Indice di Bancarizzazione** che misura la percentuale di popolazione straniera adulta²² titolare di un conto corrente. Al 31 dicembre 2015 l'indice di bancarizzazione dei migranti in Italia è pari al 73,1%, in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2014. Di questi conti correnti il 45% sono intestati a donne. Le carte con IBAN, a cui non corrisponde un conto corrente presso la stessa istituzione finanziaria²³, ha raggiunto il 23% della popolazione immigrata adulta.

Se il quadro evolutivo mostra un processo di inclusione finanziaria in continua evoluzione, nonostante la crisi economica, il confronto con il dato nazionale rilevato dalla Banca Mondiale²⁴, che indica per l'Italia un tasso di bancarizzazione della popolazione adulta complessiva pari all'87%, trova conferma una evidente maggiore esclusione di questa fascia di popolazione.

In questi anni il *migrant banking*, ossia il complesso di iniziative poste in essere dalle istituzioni finanziarie per la bancarizzazione dei "nuovi italiani" ha subito delle trasformazioni importanti. Ad una **prima fase** che potremmo definire "**passiva**", in cui tutto il sistema economico e sociale ha guardato al fenomeno migratorio come transitorio e ha in parte subito gli elevati tassi di crescita dei primi anni, è seguita una **fase "proattiva"** che ha visto il moltiplicarsi di iniziative diffuse in tutto il settore bancario, con modelli diversificati. Una **terza fase**, che potremmo definire di **consolidamento**, da un lato ha proseguito nel processo di inclusione finanziaria e dall'altro ha visto gradualmente crescere il profilo finanziario di questo nuovo segmento di clientela. Siamo entrati in una **nuova fase** che si caratterizza per un contesto in rapido mutamento e che, a fianco dei nuovi arrivi, vede una componente che presenta buoni livelli di integrazione economica, oltre alle nuove generazioni. Permane una fascia intermedia, rappresentata da coloro che stanno attraversando la fase dell'integrazione vera e propria e per i quali l'inclusione finanziaria costituisce un importante acceleratore del processo. I passaggi fra le diverse fasi sono continui e possono richiedere un numero diverso di anni, in funzione di una molteplicità di variabili, ma la capacità di riconoscere i cambiamenti, diviene elemento strategico per l'individuazione di corrette strategie e policy e per la loro efficacia.

Provincia di Milano

Le analisi svolte dall'Osservatorio mostrano come la componente territoriale costituisca una delle variabili che maggiormente contribuiscono a spiegare l'evoluzione del profilo finanziario del cittadino immigrato²⁵. Per questo motivo è stata avviata una rilevazione specifica, unita ad una sperimentazione attraverso la costituzione di due Laboratori Territoriali dove sperimentare iniziative di policy finalizzate all'inclusione finanziaria, nei territori di Milano e Roma che consentono di contribuire al presente rapporto.

²¹ L'Osservatorio, nato da un protocollo di intesa fra Ministero dell'Interno e Associazione Bancaria Italiana e cofinanziato dal Ministero dell'Interno e dalla Commissione Europea attraverso il Fondo Asilo Migrazioni e Integrazione è stato assegnato al CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, con gara pubblica. Per maggiori informazioni sull'Osservatorio è possibile consultare il sito www.migrantiefinanza.it. Sul sito www.moneyimize.org è disponibile una App di educazione finanziaria.

²² Il dato si riferisce a 21 nazionalità non OCSE, con l'aggiunta della Polonia, che complessivamente rappresentano l'88% della popolazione straniera presente in Italia.

²³ I dati si riferiscono all'intero sistema paese Italia.

²⁴ Global Financial Index 2015.

²⁵ Variabili come la territorialità (il luogo di residenza), il genere, il numero di anni di residenza in Italia, il livello di reddito, il lavoro (settore e inquadramento contrattuale) sono maggiormente esplicative del profilo finanziario del migrante. Cfr. *Un modello di stima delle determinanti del grado di bancarizzazione dei migranti in Italia* in Secondo Rapporto sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, CeSPI, 2013.

Di seguito illustriamo un set di indicatori sintetici che riguardano i diversi aspetti del processo di inclusione finanziaria dei “nuovi italiani” presenti sul territorio oggetto di questo approfondimento.

Vengono descritti i principali aspetti del processo di inclusione finanziaria relativamente al grado di bancarizzazione complessiva, all'accesso al credito, alla titolarità delle diverse tipologie di prodotti e servizi finanziari, con un focus specifico agli strumenti di risparmio, al volume e ai costi delle rimesse verso il paese di origine e al segmento specifico delle Small Business²⁶, cogliendone alcuni aspetti evolutivi.

Tabella 3.6.1 – Indicatori di inclusione finanziaria. Dati al 31 dicembre 2015

	Provincia di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c intestati a cittadini stranieri ²⁷ adulti, 2014-2015	+9%	+4,1%
Variazione numero carte con IBAN intestate a cittadini stranieri adulti*	+7,3%	+43%
Percentuale c/c con più di 5 anni	43%	39%

* titolari di una carta con IBAN che non hanno un c/c presso la stessa banca

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Gli indicatori relativi all'area metropolitana di Milano sembrano indicare un processo di inclusione finanziaria in forte crescita, con una variazione del numero di conti correnti intestati a cittadini stranieri superiore a quella registrata sul piano nazionale: +9% contro +4,1%. Si evidenziano invece tassi di crescita inferiori alla media (seppur significativamente positivi) per quanto riguarda il processo di diffusione delle carte con IBAN che invece sembra caratterizzare il segmento migranti a livello nazionale con tassi di crescita elevati (20% medio annuo nel periodo 2011-2015). Lo strumento della carta con IBAN, dando pieno accesso al sistema dei pagamenti, costituisce un surrogato del conto corrente, anche se non permette un pieno accesso a tutti gli strumenti finanziari (credito, investimenti e assicurazioni), per cui costituisce un indicatore secondario di inclusione finanziaria. In questo senso il dato potrebbe indicare un contesto in cui l'inclusione finanziaria si realizza in modo pieno, privilegiando il conto corrente. Superiore alla media nazionale anche il dato relativo alla stabilità del rapporto con le banche, misurato dalla percentuale di conti correnti con più di 5 anni di anzianità. Stabilità che caratterizza in modo particolare le collettività che hanno una storia più lunga in termini di presenza sul territorio (Tabella 3.6.2), fra cui si segnala il Ghana, al primo posto e l'Ecuador (che appartiene ad un flusso migratorio più recente).

Tabella 3.6.2 – Prime 5 nazionalità per anzianità rapporto con banche e Banco Poste. Dati al 31 dicembre 2015

Nazionalità	Percentuale c/c con più di 5 anni
Ghana	61%
Serbia e Montenegro	60%
Tunisia	56%
Ecuador	52%
Romania	52%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

²⁶ Il segmento *small business* viene definito in termini di forma giuridica: persone fisiche e enti senza finalità di lucro; in termini di area di attività: attività professionale o artigianale; in termini di numero di addetti: imprese che occupano meno di 10 addetti e in termini di fatturato: imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di Euro (*Disciplina sulla trasparenza di Banca d'Italia - luglio 2009*). Il sistema produttivo italiano si caratterizza per la loro prevalenza (94% delle PMI). Questo segmento di clientela rappresenta un fattore caratterizzante un'imprenditorialità più evoluta all'interno dell'eterogeneo universo dell'imprenditoria a titolarità immigrata, in quanto presuppone, da un punto di vista finanziario, la separazione fra il patrimonio dell'impresa e quella dell'imprenditore.

²⁷ Il dato si riferisce a 21 nazionalità non OCSE, con l'aggiunta della Polonia, che complessivamente rappresentano l'88% della popolazione straniera presente in Italia.

Tabella 3.6.3 – Indicatori di Accesso al credito (cittadini stranieri). Dati al 31 dicembre 2015

	Provincia di Milano	Dato nazionale
Incidenza crediti totali su numero di correntisti*	21,3%	33%
Variazione crediti totali 2014-2015	-42,5%	-0,3%
Variazione mutui 2014-2015	+0,1%	+2,7%
Incidenza mutui su numero di correntisti	15,4%	11%

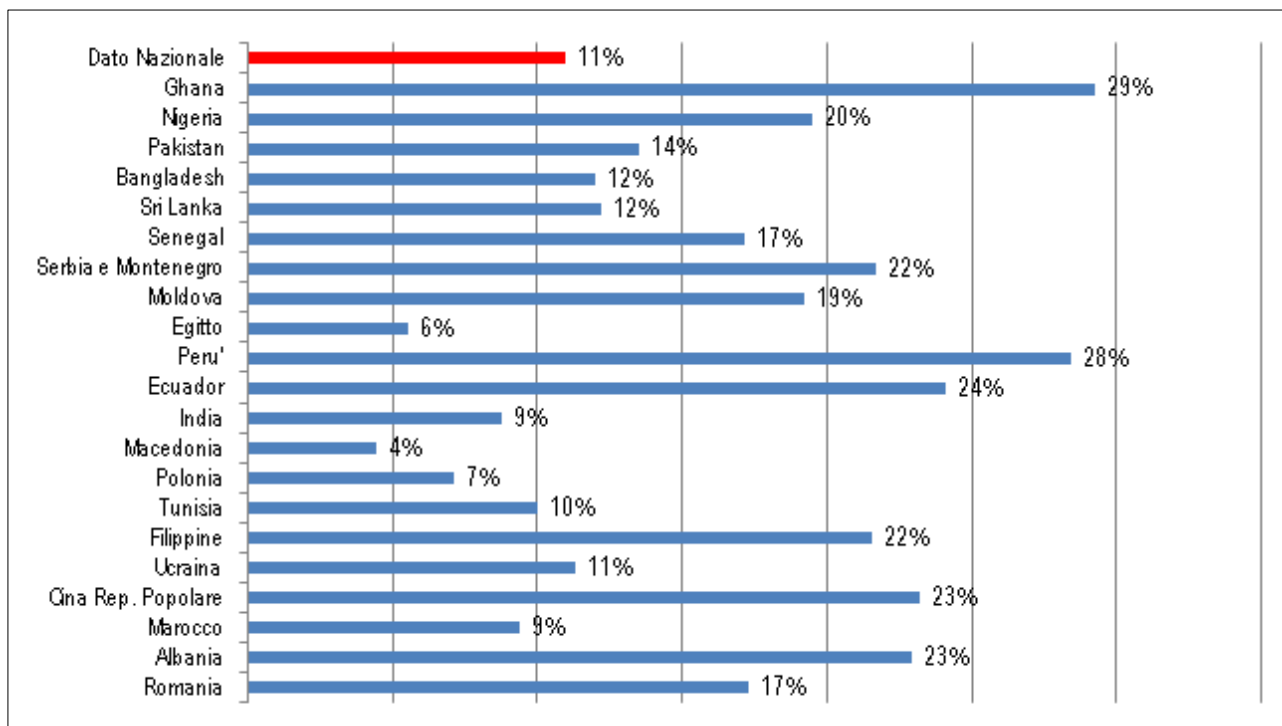
* Vengono ricompresi qui tutti i crediti intestati al singolo individuo presso una singola banca o BancoPosta nelle diverse forme tecniche: mutuo, scoperto di c/c, credito al consumo, prestiti personali...

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

In termini di accesso al credito gli indicatori mostrano per l'area metropolitana di Milano alcune particolarità che richiederebbero ulteriori approfondimenti per essere meglio interpretate. L'incidenza dei crediti sul numero di conti correnti, che misura il grado di accesso al credito della clientela, evidenzia valori inferiori alla media nazionale, mentre il tasso di variazione dei mutui è in territorio positivo, con un livello di diffusione maggiore rispetto al dato nazionale (incidenza mutui su conti correnti). Il dato relativo alla variazione complessiva dei crediti totali fra il 2014 e il 2015 evidenzia quindi una contrazione attribuibile alla componente a breve della clientela migrante, essendo la componente a lungo termine (i mutui) in crescita.

L'incidenza dei prestiti per acquisto di immobili rappresenta la percentuale di titolari di conto corrente di una collettività che sono titolari di un mutuo. Costituisce un indicatore importante non solo del grado di inclusione finanziaria (essendo il mutuo un prodotto di credito a medio-lungo termine), ma anche una *proxy* significativa di stabilità nel nostro paese. Il dettaglio per singole collettività (grafico 3.6.3) evidenzia come il contesto milanese si caratterizzi per una ampia diffusione di questo strumento finanziario all'interno delle diverse collettività, con dati ben superiori a quelli nazionali.

Grafico 3.6.3 – Incidenza mutui per nazionalità – Provincia di Milano. Dati al 31 dicembre 2015



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Segmento Small Business

Con il termine **small business** si intende un segmento specifico della clientela delle istituzioni finanziarie, definito in termini di forma giuridica: persone fisiche e enti senza finalità di lucro; in termini di area di attività: attività professionale o artigianale; in termini di numero di addetti: imprese che occupano meno di 10 addetti e in termini di fatturato: imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di Euro. Il sistema produttivo italiano si caratterizza per la loro prevalenza (94% delle PMI). Il segmento *small business* rappresenta una *proxy* di un'impresitorialità più evoluta all'interno dell'eterogeneo universo dell'impresitorialità a titolarità immigrata.

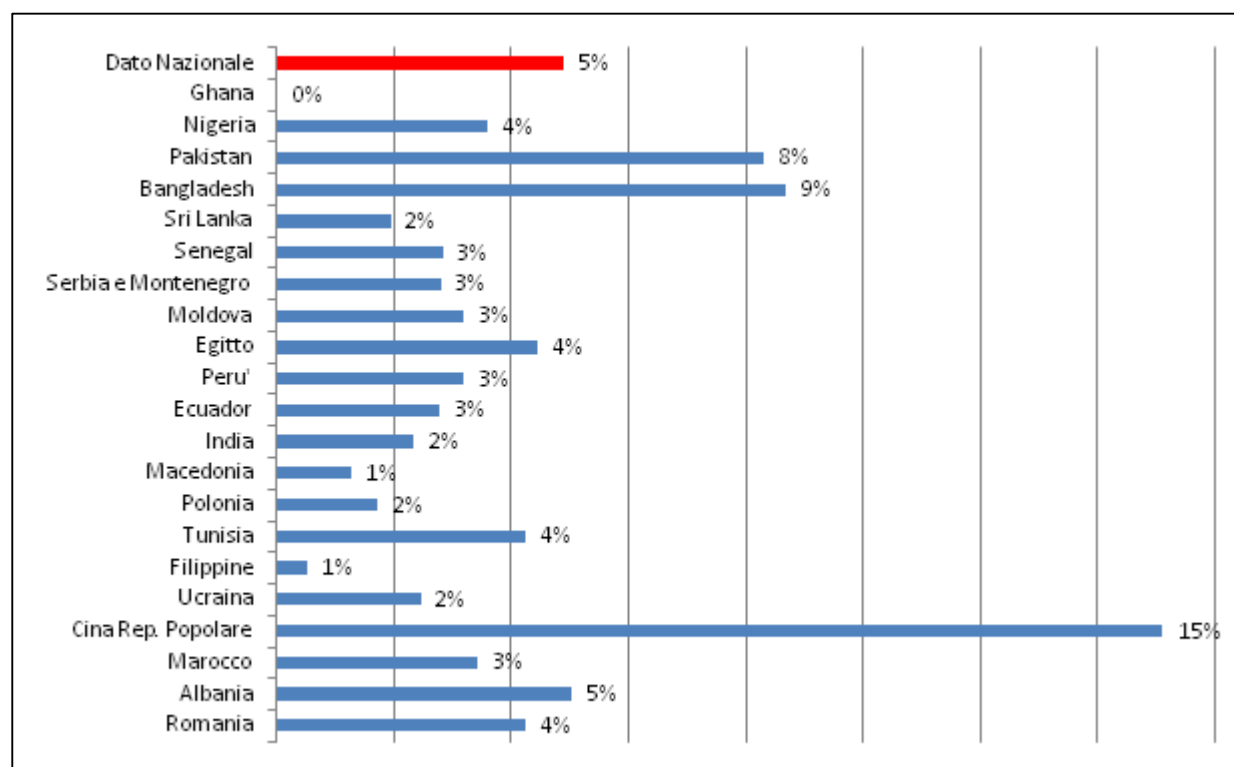
Tabella 3.6.4 – Indicatori c/c Small Business – Provincia di Roma. Dati al 31 dicembre 2015

	Provincia di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c Small Business 2014-2015	+10,8%	+11,7%
Incidenza c/c Small Business su totale c/c intestati Provincia di Roma	4,9%	4,9%
Percentuale c/c con più di 5 anni	36,0%	39,7%
Percentuale small business titolari di un credito presso banche o BancoPosta	23,2%	35,6%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

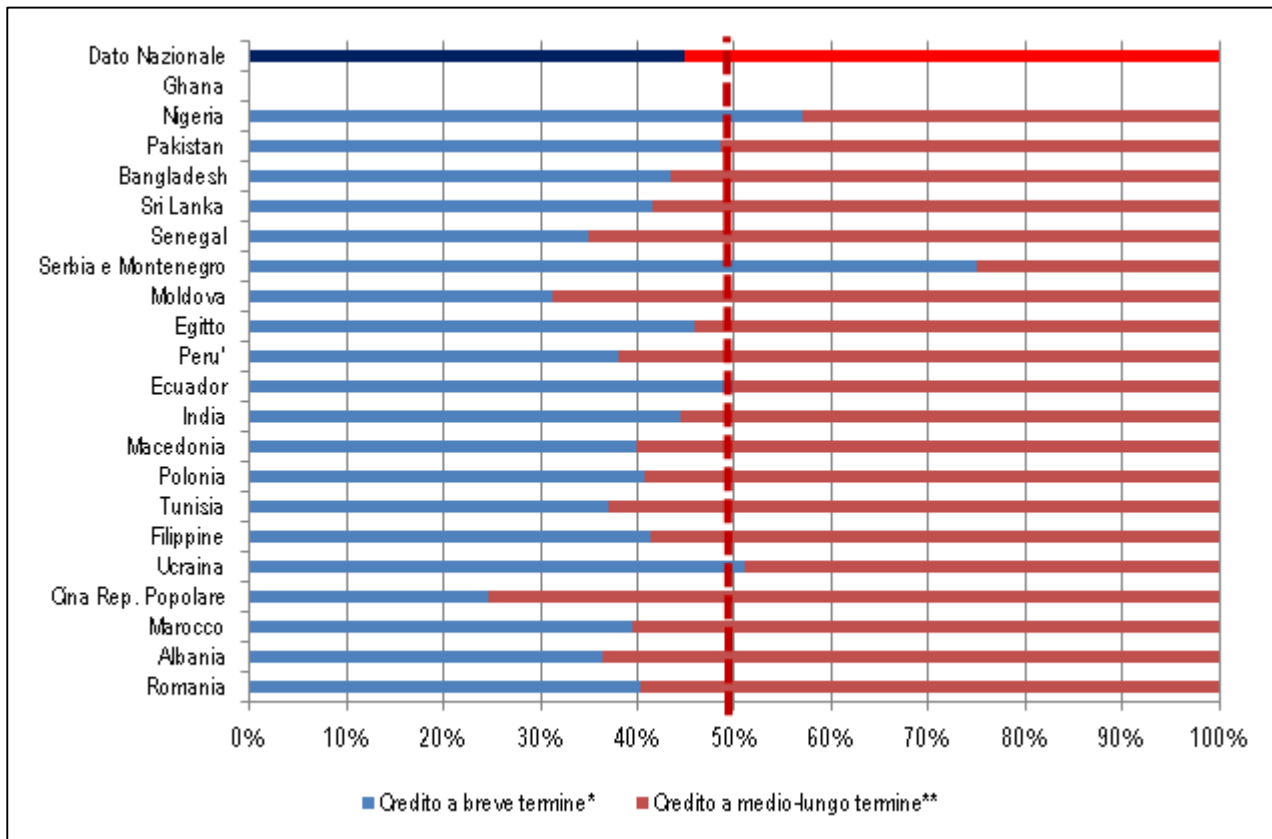
Il contesto milanese evidenzia una fotografia del segmento small business sostanzialmente in linea con quella nazionale, con una maggiore fragilità in termini di accesso al credito, pur in presenza di una predominanza della componente a medio-lungo termine anche rispetto al segmento small-business. Le collettività asiatiche (Cina, Pakistan e Bangladesh) sono chiaramente le maggiormente attive in questo comparto, con percentuali di incidenza sul totale dei conti correnti ben superiori al dato nazionale.

Grafico 3.6.4 - Incidenza c/c small business su totale c/c per nazionalità. Dati al 31 dicembre 2015



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Grafico 3.6.5 – Composizione credito small business per scadenze e nazionalità. Dati al 31 dicembre 2015



Fonte: Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro prima edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2015, sebbene per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2014. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato, con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Solamente nel capitolo 3, inerente il mondo del lavoro, l'analisi viene effettuata confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. Il primo paragrafo del capitolo, presenta gli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia,...). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza, i dati utilizzati provengono dallo SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e

dal Ministero dell'Interno. I primi consentono di tracciare un quadro esatto dei posti messi a disposizione in strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane, ma non di comprendere quante siano le persone accolte. I dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno permettono invece di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico delle diverse regioni prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria), ma non consentono di articolare l'analisi per singola città metropolitana.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2014 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1 gennaio 2016 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2015/2016, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 30 agosto 2016.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2016 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
 - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2014 e serie storica 2002-2014) sono di fonte Istat. Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.
 - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono fornite dal MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse. Chiude il capitolo un paragrafo inerente l'inclusione finanziaria, curato dal CESPI.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. E' un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze

professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.

- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2015, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.
- e. I dati dell'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia derivano dalle informazioni raccolte attraverso un questionario inviato annualmente a tutto il sistema bancario e a BancoPosta. I dati elaborati fanno quindi riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 79% degli impieghi e il 60% degli sportelli del sistema bancario a cui si aggiungono quelli forniti da BancoPosta. L'elevata rappresentatività del campione consente di determinare un dato di sistema (attraverso un processo di inferenza statistica) relativo al numero dei conti correnti e delle carte con IBAN intestati alla totalità dei cittadini immigrati residenti in Italia. L'annualità della rilevazione e la collaborazione delle principali istituzioni finanziarie consente di elaborare una serie di indicatori su base annuale, relativi ad un campione omogeneo composto da banche che rappresentano il 70% degli impieghi e il 51% degli sportelli del sistema bancario e da BancoPosta, a partire dal 2011. I dati micro contenuti nel paragrafo 3.6 e la loro dinamica nel tempo si riferiscono a questo campione omogeneo.

www.lavoro.gov.it

www.integrazionemigranti.gov.it

www.anpalservizi.it

